

Questo Argomento (dal titolo "Urgenze, grandezza e sofferenze radicali. Lettera di Pannella agli iscritti Radicali" del Forum "Radicali.it: La community radicale" (www.radicali.it/forum) e' stato aperto da Matteo Mecacci il 16 febbraio 2003 per inserire un messaggio di Marco Pannella in allegato al quale rendeva pubbliche due lettere una di Olivier Dupuis e una di Daniele Capezzone. Lo riporto così come e' al 15 giugno 2003 (a meno di errori di incollamento). Remo Appignanesi

Remo Appignanesi (18 maggio 2003 15:18)

che buffo anche io trovai russel a meta' prezzo e poi Tortora...

silvana bononcini (17 maggio 2003 9:17)

Marianna si...

Vedi, non essendo più nella stagione primaverile, comincio pure a pensare a che fare per aiutare a crescere un poco di giovani che si avvicinano a questo partito.

La prima volta che osai era intorno ai 24 anni, uscivo da educazione molto ...conservatrice (leggi Dame Orsoline ed altre amenità del genere...) erano i primi anni settanta ed io mi ritrovavo catapultata da un bozzolo di seta ad una realtà strana e difficile.

Mio padre mi aveva appena lasciata libera di essere e di fare, ed io mi son messa alla ricerca della mia realtà ed identità. Fortunatamente due incontri m'hanno salvata da una deriva molto normale ma molto noiosa.

Un compagno che amandomi con grande tenerezza mi ha fatto balenare vita altra...

Bertran Russel, scoperto per caso in una bancarella di libri usati (allora avevo poche disponibilità)

Un'amica alternativa, con nome altisonante per Bologna : Bassi, che mi parlò dei radicali (ci si vedeva al bar Wolf, ritrovo di studenti anche americani e primo embrione di scambi culturali)

Andai quindi alla sede dei Radicali di Via Farini e...non me la scorderò mai più!

Entro in un ambiente fumosissimo, si tagliava col coltello la nebbia... ed incontro un barbuto molto saccente, che mi dice due o tre cose...

Della serie torno fra un pò.

Poi credo verso la fine degli anni settanta incontro ad un tavolo Mirella Ruggeri, la quale con santa pazienza mi dice alcune cose, tranquilla, con comprensione, disposta a dire ed ad ascoltare.

Morale della favola, sono ancora qui, dopo aver ascoltato, parlato, litigato, pianto, dopo essermi incazzata (a questo son facile in quanto essendo donna l'emotività a volte ha libero accesso al mio parlare) dopo aver razionalizzato, fatto altro, vorrei dirti in sintesi perchè insistere, incaponirsi su questo piccolo manipolo di persone di grande idealità e capacità di politica nobile , su gente capace di grandi lotte, anche a volte rivolte a compagni che non capiscono, che hanno altre convinzioni.

Io però altrove non saprei stare, chè solo qui ho trovato la possibilità di fare qualcosa per un mondo che mi è estraneo in certe parti, e che vorrei tentare di cambiare!

E negli ultimi tempi ho scoperto che devo imparare a condividere con altri le mie perplessità, i miei dubbi, che insomma da militante devo essere capace del dono dell'incitamento a continuare per chi arriva qui e forse un poco rimane...basito, a chi voglia insomma aver identificato nei radicali speranza per un futuro migliore per la politica

E lo faccio con grande umiltà, con tenacia, titubante anche di fronte a persone di grande levatura culturale e a cui rubo idee e pensieri, che mi costringono insomma a crescere!

Poi con le mie povertà ed inedeguatezze restituisco un poco della ricchezza che mi è stata data, e forse dò tetta ad Emma, quando ci diceva di intignarci o a Marco, o a tanti altri che son nella nostra storia.

Poi sai il viale del tramonto....

A te Marianna e a chi ha dei dubbi

.. perchè si decida di stare con questi quattro pazzi che con le pezze al culo ed un tavolo ed una penna chiedono di poter partecipare e farsi classe dirigente di un paese che a me par sulla via dell'indifferenza e dell'ignavia.

Mi sbaglierò, non lo so, e poi sai sono un poco chioccia emontanara! Ciao

sil

Modificato da - silvana bononcini il 17/05/2003 09:23:40

Marianna Mascioletti (17 maggio 2003 2:23)

Vedi, c'è una ragazza, giovanissima, che ha scritto perchè ha individuato la sua speranza nei radicali.

Sarei io, Sil? Che onore!!!!!!!!!!!!!!

:-)

Remo Appignanesi (14 maggio 2003 21:32)

...

Angiolo Bandinelli (11 maggio 2003 19:57)

...grazie a Silvana Bononcini.

sergio giordano (11 maggio 2003 14:3)

Sarebbe opportuno trasportare l'intervento di Bandinelli nel thread di Senatore per arricchire il discorso.

E' possibile?

silvana bononcini (11 maggio 2003 12:9)

E rimando tutti al pezzo di Maria teresa, che mi pare essere attuale pure oggi.

Spirulino mi manchi.....

P.S. qui sotto, ho scritto alla voce ..sofferenza

Modificato da - silvana bononcini il 11/05/2003 12:30:03

Modificato da - silvana bononcini il 11/05/2003 12:30:42

silvana bononcini (11 maggio 2003 11:54)

Angiolo, io credo di no , proprio perchè sono anche amica di Olivier.

E ti spiego il perchè di questo mio convincimento.

A Tirana Olivier ha riaccettato la segreteria che Pannella gli ha offerto, convinto di poter ancora fare lotta politica come Segretario di un partito transnazionale, convinto di poter ancora essere al servizio di questo progetto ambizioso e molto difficile.

Poi è probabile che coi suoi limiti, soprattutto caratteriali, abbia fatto un poco degli errori che una buona parte parte della nostra classe dirigente gli addebita.

D'accordo anche per come tu hai descritto la laedership di Pannella, il suo resistere negli anni, la sua capacità di andare avanti e di vincere politicamente su tanti fantocci che si son visti sulla scena.

Credo che pure l'essersi allontanati da noi, del cambiamento di rotta di alcuni autorevoli (diciamo ex compagni di strada) abbia ferito loro, noi, costretti a far da spettatori a queste fratture, e Marco.

Però io non percepisco come processo di crescita quello che sta succedendo ora all'interno del partito radicale transnazionale.

Premesso che avrei voluto un tesoriere diviso da quello di radicali italiani per il partito, premesso che Olivier forse non è riuscito a far funzionare la baracca come Marco ed altri speravano, leggendo i documenti che finora sono arrivati, io continuo a pendere dalla parte dell'ex segretario.

Uno perchè mi pare l'interpretazione di Marco sbagliata,perchè nella lettera Olivier afferma un cambiamento negli ultimi tempi della laedership di Marco, e poi perchè parla di non ritenere più possibile l'esercizio delle sue funzioni con la sfiducia politica di Pannella, con convincimenti diversi ma non credo anti , e certe indisponibilità di risorse che obiettivamente servono per fare il segretario transnazionale.

Che sia un periodo non facile per Olivier è comprensibile, ma il tutto mi pare sia molto brutto (a questo punto da ambo le parti) per come viene trattato.

Anche stamattina sento Daniele Capezzone ribadire il suo convincimento che le accuse di Olivier siano false, ma quello che non condivido proprio è che lui affermi di sapere che anche Olivier sappia esser false!!

Non la condiderò mai questa affermazione, che a me pare gravissima e sintomatica di uno scontro che a questo punto non so proprio se essere solo politico.

In aggiunta Danilo mi pare gli faccia richiesta di rendere disponibile il seggio di parlamentare europeo, dimenticandosi forse anche degli elettori che hanno votato Olivier nella campagna elettorale...

E che i rapporti tra Olivier e Danilo non fossero dei più facili mi pare si sapesse, ed in molti...

Cappato elenca disponibilità che mi paio esigue di fronte all'impegno che il segretario si era assunto, parlando del fatto che ha l'impressione che si faccia politica antiradicale come già hanno fatto altri ex o come li volete chiamare.

Ed anche lui non mi convince.

Io son non so quanto io sia significativa della storia radicale, son qui da un poco di anni a tentare di fare quello che posso, con le mie capacità ed i miei limiti..

Non sono d'accordo con molti nel partito, me ne dispiaccio, ma voglio continuare a sperare che le virulenze si fermino, in modo che anche in questa stagione radicale il bubbone sia solo inciso, escano le incomprensioni, ci si chiarisca, e che per tutti ci sia la possibilità di continuare ad essere radicale, nella misura che crede e che gli riesce.

Vedi, c'è una ragazza, giovanissima, che ha scritto perchè ha individuato la sua speranza nei radicali.
Son state le stesse mie ragioni in un tempo passato, lo sono ora, e voglio che rimangano anche per domani!
E' per questo che su questo argomento son diventata logorroica, che so di fracassare le palle a qualcuno.....scrivo con timore ma anche perchè credo sia giusto combattere per le proprie idee, per i propri convincimenti, in perfetta buona fede e con grande partecipazione.
scusatemi ma mi va così oggi...

Modificato da - silvana bononcini il 11/05/2003 12:00:59

Modificato da - silvana bononcini il 11/05/2003 21:58:35

Modificato da - silvana bononcini il 15/05/2003 10:10:15

Angiolo Bandinelli (11 maggio 2003 11:17)

A PROPOSITO DELLO SCONTRO PANNELLA-DUPUIS

Credo di essere uno che, nei molti decenni di militanza radicale, molto ha pagato, molto è stato anche "bastonato" dalla "durezza" (io la chiamo così) di Pannella. Naturalmente, ne ho parecchio sofferto, e anche pianto. Ma sempre ho cercato, sia pure con difficoltà facilmente comprensibili, di ricondurre quanto accadeva sotto il segno della politica, di fare sì che potesse essere analizzato secondo le norme di quella scienza. Vi erano anche elementi di soggettività, in quegli eventi. Marco è, sicurissimamente, molto duro, quando vuole esserlo. Fa parte, anche questo, della sua scelta politica: ritiene che la salvaguardia della sua presenza politica debba comportare anche questo - questo "strumento" forte della politica. E difatto un D'Alema ha avvertito che occorre sempre guardare con estremo rispetto a chi riesce a restare sulla scena di un palcoscenico politico così difficile per oltre quaranta anni. Condivido questa opinione, e la faccio mia completamente, perché ritengo che questa presenza sia indispensabile al Paese, alla sua politica. Ma il prezzo da pagare può essere anche molto forte ed amaro. Né questo toglie, evidentemente, che spesso io non sia d'accordo con Marco, e altrettanto spesso lo trovi detestabile. Ma resto fermo nella mia convinzione di fondo e cerco di reagire, anche nei momenti di maggior lontananza, come uno che ritiene che la politica sia una condizione forte e buona per la società, ecc., con tutti i suoi prezzi. Così agendo, in definitiva, mi sono sforzato, in questi frangenti, come uno che aspira ad essere "classe dirigente". Non so se ce l'ho fatta, ma questa era la mia ambizione. Non è vero che il tempo sia "galantuomo", anzi penso che sia un ignobile farabutto, ma bisogna pur affrontare la sfida dei "tempi lunghi", dell'attesa paziente. In molti di quelli che variamente, ieri come oggi, assumono atteggiamenti diversi, non trovo la stessa determinazione dura, coerente, cocciuta e intransigente. Hanno fretta, una fretta "sogettiva", comprensibilissima ma che nulla ha a che fare con la doverosità profonda (e perfino con l'"ingenuità") della politica. Parecchi di costoro, nel passato, hanno mollato facendo altre cose, ma hanno dimostrato anche di non essere "classe dirigente", con le sue difficoltà e responsabilità. Il destino, per chi reagisce in modo (a mio avviso) sbagliato come ha fatto Dupuis (che considero mio amico personale) è di diventare professori universitari, giornalisti, ecc., ma di non meritare altro, in definitiva. Mi spiace per Dupuis, perché lui ambisce ad essere radicale e "classe dirigente", non certo professore o giornalista.

Credo che abbia sbagliato lui. Ovviamente non penso di contestare questa o quella sua affermazione, ma sono sicurissimo che la strada complessiva che ha preso sia sbagliata.

Forse interverrò più approfonditamente, più in là.

Angiolo Bandinelli

Modificato da - Angiolo Bandinelli il 11/05/2003 11:23:04

Remo Appignanesi (10 maggio 2003 14:43)

...

Simone Sapienza (25 aprile 2003 20:38)

(...)Non è possibile, infatti, chiedere che venga realizzata un'utopia, indicata come un "altrove", un evento nuovo che ancora non esiste e che qualcuno deve lavorare a compiere e nel medesimo tempo, rispetto a questa utopia che viene richiesta, non vivere in prima persona il "dover essere" che questa scelta impone. Questo atteggiamento costituisce un limite grosso alla riuscita della "guarigione anomala" che il Partito radicale propone alla politica e ai partiti, perché è impensabile che essa avvenga se qualcuno non si decide ad amarci. Io penso che sia di buon auspicio che si sia iscritto Michele Serra, che è il direttore del "Cuore", perché in politica, anche nella nostra, manca il cuore: c'è la testa, ci sono

analisi importanti, ma manca il cuore. Noi non siamo amati da nessuno e perciò non siamo evocati a nulla, non siamo evocati alla vita. Il punto in cui è arrivato il Partito radicale è un punto in cui o si verificano le ics di amore verso alcune cose che sono accadute e che possono rinnovarsi, oppure è evidente che questa è un'esperienza che non può proseguire perché la modalità di realizzazione dell'utopia è quella dell'amore straordinario e non certo quella dei razionalismi e delle frigidità. Il mito di Prometeo portatore del fuoco agli uomini e per questo inchiodato ad una roccia da Giove a farsi mangiare il fegato dall'aquila, è certo il mito della ribellione ma è anche quello dell'amore. Adesso noi pretendiamo di costruire un'utopia fuori da questa dimensione e io credo che non sia possibile pensarlo né sperarlo. (...)
Mariateresa Di Lascia Hotel Ergife luglio 1990

sergio giordano (3 aprile 2003 22:57)

C'è stato il Comitato all'Ergife, penso che lì sia stata la sala di lettura più idonea di queste due lettere.

Io non ho potuto seguire i lavori.

Antonio Grippo (3 aprile 2003 22:25)

Per due puntini in un thread??

Mauro Suttora (3 aprile 2003 22:24)

Appignanesi e' come Capezzone sull'indulto e la Bernardini sulla droga...
stubborn

Remo Appignanesi (3 aprile 2003 22:6)

..

Remo Appignanesi (1 aprile 2003 0:1)

..

Remo Appignanesi (28 marzo 2003 18:56)

...

Remo Appignanesi (10 marzo 2003 20:27)

..

Remo Appignanesi (9 marzo 2003 19:49)

...

Remo Appignanesi (4 marzo 2003 18:41)

... e il silenzio cade insorabile ...

Remo Appignanesi (2 marzo 2003 20:54)

visto che nessuno dei due interessati si è risentito della pubblicazione nel forum, do per scontato l'OK all'archiviazione di quelle lettere nel sito Critica Radicale non volendo disturbare così alti dirigenti.

grazie per la disponibilita'

Gaetano Dentamaro (28 febbraio 2003 15:15)

Tredici voti nel sondaggio, Quinto non migliora... Link

Tiene sempre bene RoboCap, mai sotto il 64% di gradimento (per quanto, lo ammetto, "restituirlo al suo condominio" come scelta sembra più invitante di altre, a livello lessicale... quindi si può creare un bias in questo senso... però è quando il gioco si fa duro che i duri entrano in gioco...) Link

Interessante, anche se finora ci sono solo 20 voti, il risultato su "Con chi alle prossime elezioni?": Link

--

Gaetano Dentamaro (27 febbraio 2003 23:4)

Quinto giù nei sondaggi, sette nomination Link

sergio giordano (27 febbraio 2003 22:23)

Ho già visto ,dopo le due lettere, qui non si muove più niente e pensare che non ci sarebbe neanche il problema di andare a fumare fuori.

LUCA TENPELLINI (27 febbraio 2003 19:24)

Vision & mission: termine tratto dal marketing strategico della Pfizer Inc. (quella del Viagra tanto per interderci).

Ah..gli americani. Ottimi clienti.

Gaetano Dentamaro (27 febbraio 2003 12:21)

volevo dire, forse più di quanto altri possano fare con lui

--

Gaetano Dentamaro (27 febbraio 2003 12:19)

Mauro, ma quello non è un software per il voto on-line, e radicali3000.net non è radicali.it, volendo di software per il voto on-line ce n'è diversi, nessuno può prescindere da una registrazione a doppia chiave. Quello è solo è un modulo per sondaggi del portale, gli basta quel tanto di protezione che serve a scoraggiare un rompiglioni che voglia guastare il giochetto.

Importante invece il fatto che il voto resti anonimo, vedi appunto gli yahoogroups dove invece il moderatore traccia le preferenze dei votanti

Però Mauro, è vero che si può dare di più, penso che Daniele potrebbe legittimamente dirlo a ciascuno di noi, forse più di altri

Shakira: da radicali3000.net con (Love, Love, Love) Link

--

ps. sondaggio su Dupuis / Quinto un po' fermo a 5 voti Link forse penalizzato dal fatto che mancava la traduzione italiana. Ora c'è... Revocare Dupuis, Revocare Quinto, Revocarli entrambi, nessuno dei due, Citarli per danni, Revocare Pannella, ... VOTATE VOTATE VOTATE ... Link

Marcello Alessio (27 febbraio 2003 6:6)

Sciakira, Sciachira, Scia'ira (alla toscana)? O forse Shakira?

Mauro Suttora (27 febbraio 2003 2:56)

Gaetano, ma anche il voto online e' stato fatto con questo software che permette di votare piu' volte? Speriamo di no...

Si puo' sempre dare di piu'; oltre a Tozzi e Morandi, lo cantava anche Janis Joplin: "Try, just a little bit harder"

Luca Tentellini: "Vision & mission"

WOW! potrebbe essere il titolo di un film di Hollywood, o del prossimo disco di Sciachira

Roberto Polesel (26 febbraio 2003 13:37)

John spiacente ma quella era la versione facile della domanda facile. Non preoccuparti per il dibattito, sarà un bel dibattito che tutti arricchiremo e che ci arricchirà tutti etc. etc.

Tra il non detto e il già detto non mi ci metto...l'osteria del think tank a che ora chiude?

LUCA TENTELLINI (26 febbraio 2003 11:49)

Da quanto sono riuscito a capire (e da quanto sento personalmente "a pelle" in maniera ancora confusa e indistinta) l'iniziativa radicale sta ri-vivendo un momento tipico della sua storia: grande capacità di iniziativa politica e grande "vision & mission" tattica e strategica ma anche enorme difficoltà in particolare riguardo la concreta possibilità di raccogliere i frutti della stessa iniziativa sia a breve che a medio termine fatti salvi gli straordinari (ma talvolta di confuso impatto comunicativo) exploit del leader storico.

E questo non tanto per le pur palesi contraddizioni (caso Cecenia e accordo -cercato-con il governo in carica filo Putin) nelle iniziative contingenti ma per la enorme disparità di risorse disponibili per risolvere con successo l'attività politica su tutti i fronti aperti: dalla bioetica (Ass.Luca Coscioni) all'Indultaccio (Radicali Italiani), inciso: le riforme economiche e del welfare (basta catallassi a fare una "politica " radicale in tema economico-sociale oggi ???), all'antiprobizionismo in sede nazionale e internazionale (Sud America) oltre al fronte transnazionale degli human rights in Vietnam (Montagnard), Cecenia, Cina, Laos e l'iniziativa IRAK Libero e, per finire, il problema del nuovo trattato costituzionale dell'Unione Europea.

Cosa a parte poi la difficoltà a presidiare il fronte infame di Raiset e della inconsistente Riforma Gasparri che, comunque, è cosa grave oggettivamente perché vedrà sempre più esclusa dai media tv l'iniziativa radicale in fase di campagna elettorale a ciclo continuo nel prossimo biennio democraticamente fascista a tutti gli effetti.

Perché non concentrare -al momento- tutte le energie disponibili su un solo fronte senza disperderci in mille rivoli improduttivi (oggi, magari domani forieri di grandi novità)???

Modificato da - LUCA TENTELLINI il 26/02/2003 11:53:51

Fabrizio Tosti (26 febbraio 2003 10:19)

Scrivo tra l'altro il segretario del PRT Olivier Dupuis:

"...Personalmente credo che con la questione cecena tocchiamo i limiti del nostro "rapporto" col governo Berlusconi. Non è in effetti un segreto per nessuno che la posizione del precedente governo di centro-sinistra nei confronti della Russia non era, di certo, la nostra. Però quel governo non aveva di sicuro raggiunto il servilismo, l'affarismo, il cinismo e l'accondiscendente complicità in genocidio raggiunti dal governo Berlusconi. Peccato che di tutto questo non si parli..."

Mbeh, parliamone. Il segretario del PRT non ci va leggero accusando il governo Berlusconi di accondiscendente complicità in genocidio. Da Marco Pannella ho sentito più volte ripetere la sua volontà di stipulare un contratto con l'attuale governo proprio sulla politica estera. La differenza di vedute e di intenti mi sembra lampante.

Gaetano Dentamaro (26 febbraio 2003 9:40)

Come detto, Mauro, è possibile votare più di una volta: erroneamente avevo scritto che basta cancellare il cookie, ma controllando il codice ho scoperto che in effetti non è così: il controllo è fatto sull'indirizzo IP del computer del votante, che viene registrato in una tabella del database. Il programma verifica se da quell'indirizzo IP è arrivato un voto negli ultimi 1800 secondi, se la risposta è sì, non accetta il voto. Ci ho messo uno zero in più...

--

ps. Mauro, ma cosa vuoi di più da Capezzone, una fetta del suo "c*lo" vicina all'osso e panata al limone o ti accontenteresti del non meno proverbiale Lucano?

Mauro Suttora (26 febbraio 2003 3:48)

ho votato io "si puo' dare di piu'", e per ben due volte... la seconda dieci secondi fa, e dallo stesso computer. Come la mettiamo con la democrazia telematica, Gaeta'? Sono sinceramente preoccupato...

Gaetano Dentamaro (26 febbraio 2003 1:0)

41 voti e Daniele si difende ancora bene Link

C'è persino uno che ha votato "Si può dare di più". Ecco, io questo qui vorrei conoscerlo... e invece non si può, il voto è assolutamente anonimo! e se volete votare più volte, fatelo, dovete solo cancellare il biscottino dal vs. browser...

--

Gaetano Dentamaro (26 febbraio 2003 0:55)

Olà Remo! Ti ricordo che al tuo eclettico sito manca sempre (da due anni! da tre! da cinque! da dieci!) il Link al famosissimo libro "PERDO&STRAVINCO", il libro su (un'azione de) i radicali in assoluto più citato da Pannella...

... e non mi scrivere un'altra volta in privato che ce lo metterai presto ... i tuoi messaggi comunque li cestino subito...

Ah se hai bisogno di autorizzazione eccola:

Autorizzo il Sig. Appignanesi Remo a linkare sul suo sito il libro on-line PERDO&STRAVINCO .

Ah e in caso che tu non voglia metterlo, 'sto link:

Non me ne importa un fico!

--

In "Perdo&Stravinco", l'intervista di Rosa Montero (El Pais, settembre 1988) a Marco Pannella: "il fuoco del guerriero".

Link

Remo Appignanesi (26 febbraio 2003 0:36)

direi che nel sito Critica Radicale (democraticamente escluso dai Link di radicali.it ma non da alcuni siti radicali regionali) l'analisi abbonda con Mellini, Teodori, Suttora, e moltissimi interventi raccolti scomodi raccolti per anni (se manca qualcosa segnalatemele per favore).

WWW.ECLETICO.ORG/CR

provare per credere...

roberto giorgetti (25 febbraio 2003 23:30)

18 febbraio 2003.

Come l'analisi della situazione politica generale, italiana ed internazionale costituisce un presupposto essenziale per poter compiere delle scelte politiche adeguate (e le differenze di analisi portano a immaginare e a compiere scelte diverse), allo stesso modo e' necessario che per poter compiere delle scelte in grado di migliorare la vita e il funzionamento dei soggetti politici radicali, vi sia un'attenta analisi della vicenda politica dell'area radicale nel suo complesso.

Proviamo a farlo in molti visto che anche io non ci sono certo ancora riuscito con questo intervento.

Aho! io sto' ancora aspettando l'attenta analisi dell'area e dell'aria radicali.

saro' troppo ottimista?

john patelli (25 febbraio 2003 6:33)

Roberto

puoi farne una meno imbarazzante? Altrimenti si blocca la discussione!

Roberto Polesel (24 febbraio 2003 17:6)

Cominciamo dal rispondere a questa domanda: "Quali sono i risultati ottenuti dai deputati europei radicali?"

carlo parodi (24 febbraio 2003 17:3)

La notizia è pessima perché mi pare molto improbabile che in 15 mesi si possa mettere in piedi una campagna elettorale su scala europea.

Anzi, viste le diverse sensibilità sul tema europeo in casa radicale, mi pare anche difficile mettere in piedi UNA campagna europea.

LUCA TENTELLINI (24 febbraio 2003 14:5)

Perché pessime notizie ?

Siamo già in campagna elettorale a servizio permanente effettivo (in Italia, ma anche in Europa per il nuovo trattato costituzionale e suo preambolo).

Sistema elettorale a parte, la sfida transnazionale -secondo il mio (irrilevante) parere- dovrebbe divenire necessariamente trans-nazionale sul serio per non negare se stessa. E oggi stante la contingente situazione internazionale, mi appare cosa quanto mai urgente e necessaria.

carlo parodi (24 febbraio 2003 11:20)

Pessime notizie per Tentellini: le elezioni europee si terranno nel 2004: fra 15 mesi.

Credo che l'obiettivo concreto per il quale lavorare non sia tanto quello dei 15 eletti in Europa, quanto quello dei 3 in Italia che arrivino a Strasburgo con prospettive di costituire un gruppo parlamentare.

john patelli (24 febbraio 2003 10:39)

Se non sbaglio, Daniele ha scritto di dibattito per cui trovare i tempi ed i modi, magari anche i luoghi....abbiamo il forum, la piazza, se non qui dove? Forse dove anni di comitato hanno partorito gli odierni fastidi delle missive al capo?

Gaetano Dentamaro (24 febbraio 2003 0:29)

Uau! 25 Voti nel "Sondaggio Permanente Capezzone" [Link](#)

E solo 1 voto in "Survey On Recall of Elected Transnational Radical Party Officials" [Link](#)

--

VOTATE VOTATE VOTATE [Link](#) [Link](#)

roberto giorgetti (24 febbraio 2003 0:1)

ciclicamente viene riesumato il pericolo dell'ossificazione, ovvero della creazione di una burocrazia radicale, strane preoccupazioni davvero in un contesto dove nessun soggetto politico sopravvive alla pazienza di Pannella.

Capezzone parla di corpicini politici rachitici e anche fastidiosi quando fanno qualcosa; per me si tratta di metodiche mutilazioni autoinflitte e conseguente esaurirsi di materiale umano.

per questo 50.000 firme diventano irraggiungibili.

Remo Appignanesi (23 febbraio 2003 22:33)

non penso che la questo debba ingombrare il forum (se non conosci la questione, informati!) e quindi non ne parlero' piu' qui.

Matteo Angioli (23 febbraio 2003 15:50)

O Remo, con quelle tue rispostine che mi mandi in privato tu sembri un agente del KGB :-)) (tanto per rimanere in tema). Che spettacolo!

Remo Appignanesi (23 febbraio 2003 12:40)

Patelli: antiradicale o obiettivo?

e' lecito finalmente avanzare le osservazioni come quelle di Patelli e non subire la scomunica (fatta a parole o del silenzio)?

Tutte quelle osservazioni di Patelli risentono di un unico nodo cruciale: la democrazia interna del partito.

Finche' si andra' avanti con cooptati, invitati e l'attuale gestione di RR non c'e' semplicemente un futuro.

john patelli (23 febbraio 2003 8:47)

Allora facciamolo 'sto dibattito, come contributo io inserisco un intervento che feci il 15/03/2002 e che ritengo ancora attuale!

Non vorrei fare l'elenco delle "ovvietà" ma forse è il caso di pensare seriamente ad una situazione che è sotto gli occhi di tutti e proprio per questo ignorata: -Le 25 pdl sono un fallimento -50.000 mila firme potevano essere l'obiettivo di Roma ai tempi dei referendum, oggi non sono immaginabili nemmeno in sei mesi su tutto il territorio e nonostante i lanci televisivi. -I debiti o meglio le ripartizioni di cassa dei soggetti radicali sono insoluti. -Il congresso, sia per il numero dei partecipanti sia per gli obiettivi, somiglierà all'assemblea di una associazione piuttosto che all'adunata di un partito "mondiale". -considerando RR e i forum sono in maggioranza alimentati e tenuti in vita da ex (squatter, rancorosi, critici, delusi, dissidenti ecc..) piuttosto che da radicali convinti grintosi e operativi. -I dirigenti sono paragonabili ad un prestigioso club del golf con la differenza che gli appassionati lo frequentano, al contrario le riunioni romane di partito cominciano con un l'appello degli assenti piuttosto che presenti. -Gli iscritti sono il frutto della tattica di sfinimento del call center a cui si aggiungono pochi affezionati e nostalgici, e questo non si può certo definire "zoccolo duro" di un partito. -I leader: una a studiare l'arabo e l'altro sulla soglia più fuori che dentro. Potrei continuare ma diciamo che l'agonia è cominciata però a tutti dispiace e alcuni come me vorrebbero non tanto scontrarsi con l'ottusità dei Dentamaro ma ? La logica della critica costruttiva costringe a proposte alternative però il contesto non consente di immaginare soluzioni salvifiche. E' forse il momento del bilancio fallimentare politico ed economico, il momento della scissione democratici-nonviolenti, il momento della liquidazione di tutti i soggetti, il momento di raccattare quel poco che resta (RR, Caino, 7 europei, 5 regionali) e volare basso senza pretese di rivoluzione, soprattutto è il momento dei curatori fallimentari sia economici che politici, mandare in vacanza gli attuali cento e passa del comitatone e restringere al classico modello organizzativo di un presidente e un consiglio ristretto di eletti . Non più mozioni programmatiche di largo respiro, voli pindarici sull'elettorato potenziale, semplicemente la gestione del poco ma reale e una iniziativa alla volta. Credo che riconoscere il fallimento, sia l'indispensabile primo passo per la ripresa.

Modificato da - john patelli il 15/03/2002 22:25:16

roberto giorgetti (23 febbraio 2003 1:40)

No, il dibattito non è chiuso, ma neanche iniziato; dalle mie parti si dice:

“Bravo, hai trovato il problema? Adesso trova la soluzione”

Non si possono confondere, né equiparare, le intenzioni di chi scrive delle lettere da leggere e commentare in privato, e che forse non è ancora pronto ad affrontarne i contenuti in un dibattito pubblico e sottolineo forse, da chi quelle lettere le pubblica sul forum, (senza timore d'essere detesticolizzato, non essendo né mittente né destinatario);

obbligando tra l'altro gli estensori a ripubblicarne il testo completo;

anticipando nelle primissime fasi (il giorno 18.02.2003 “Come l'analisi della situazione politica generale, italiana ed internazionale costituisce un presupposto essenziale per poter compiere delle scelte politiche adeguate (e le differenze di analisi portano a immaginare e a compiere scelte diverse), allo stesso modo e' necessario che per poter compiere delle scelte in grado di migliorare la vita e il funzionamento dei soggetti politici radicali, vi sia un'attenta analisi della vicenda politica dell'area radicale nel suo complesso.”) due analisi politiche diverse per RI e PRT, quindi soluzioni e destini diversi per Daniele ed Olivier

Fin qui tacendo le soluzioni.

Insomma Matteo, tu che proponi, oppure per cosa ti proponi?

Matteo Angioli (22 febbraio 2003 19:9)

Sì, è vero, non aveva i requisiti richiesti da Russia, Vietnam, Cina e Cuba :-)

Remo Appignanesi (22 febbraio 2003 18:38)

e' bello essere per il diritto solo quando va bene a noi?

Il PR era nelle condizioni di essere cacciato dall'ONU perche' non aveva i requisiti. (punto)

se poi le regole non valgono quando si tratta dei partigiani della liberta' radicali allora...

Roberto Polesel (22 febbraio 2003 18:28)

La vita del dibattito e il dibattersi della vita...

john patelli (21 febbraio 2003 23:41)

sembri Vecellio..

Qui ci sono gli estremi per una querela

Mauro Suttora (21 febbraio 2003 23:28)

dai Daniele, non t'inca(pe)zzare per cosi' poco: e' solo un apostrofo in piu', in fondo (ma chissa' cos'hai capito, sembri Vecellio...)

e poi quell' «almeno a te stesso»

fa cosi' prete

o Pannella

che e' lo stesso

daniele capezzone (21 febbraio 2003 21:56)

suttora, se puoi, contieniti; o, almeno, risparmia -se non a noi- almeno a te stesso qualche volgarità francamente insopportabile.

thank you in advance.

silvana bononcini (21 febbraio 2003 21:52)

Sergio, non ne faccio una questione di laederschip, visto che Emma non è Marco, che non è Olivier, che non è Daniele, che non è Cappato o Maurizio o Benetto o chi ti pare, io sto dicendo che tra i radicali ci son un'infinità di ricchezze, che son tante facce di una stessa medaglia.

Poi ci son i sapienti, i saccenti, gli umili, quello che ti pare. Siam tutte cellule di un unico organismo, a volte sano ed a volte malato.

Non son d'accordo con ciò che dice Daniele, io ho un vedere diverso, ma lo ascolto e son pronta a ricredermi.

Poi sai, per il defilarsi degli eurodeputati io avrei da obiettare che il parlamento Europeo un poco di lavoro lo richiede, che Olivier mi pare sia per ognidove per i suoi impegni di segretario PRT, che Cappato pure qualcosina faccia, Emma è in Egitto e mi par che pur stando là anche lei abbia buonissimi riscontri, Dell'Alba sul Tribunale Internazionale, Benedetto sulla riforma delle pensioni, Maurizio è assolto.

E se Pannella si tiene un poco discosto forse avrà le sue ragioni...

In somma mi piacerebbe capirci qualcosa di più, che da radicale della periferia non ho le idee chiare!

Sempre osteria numero uno!

Mauro Suttora (21 febbraio 2003 20:44)

l'etera di Pannella

maurizio provenza (21 febbraio 2003 20:16)

Grazie Suttora.

STEFANO SCUPPA (21 febbraio 2003 19:36)

Tentellini, hai mai visto cacciare insieme un orso con i lupi o un leone con le iene o un aquila con i falchi.

La vera priorita' e' creare un terzo polo veramente laico

e' liberal-stalinista come la Thatcher, sia in Italia che in Europa per diventare l'ago della bilancia tra i clerico-fascisti e i cattocomunisti che infestano la vecchia Europa.

Matteo Angioli (21 febbraio 2003 19:20)

dicevo all'Appignanesi...

Matteo Angioli (21 febbraio 2003 19:19)

Fosse stato per il tuo amico Putin, avresti ragione.

ciao amore mio

LUCA TENTELLINI (21 febbraio 2003 19:18)

Un sogno: liste elettorali del Partito Radicale Transnazionale in tutti i paesi dell'Unione Europea e...alle elezioni del P.E. del 2005 riuscire a eleggere un gruppo parlamentare radicale al P.E. di almeno quindici deputati.

Per la Federazione degli Stati Uniti d'Europa e d'America.

Possibile iniziare a lavorare sin da ora su qualcosa del genere ?

Remo Appignanesi (21 febbraio 2003 19:17)

i radicali non ci sono piu'.

tutto qui.

www.eclettico.org/cr

matteo mecacci (21 febbraio 2003 18:32)

Patelli,

grazie per il mastino:-)

Mi spiace di vedere che anche te, come quell'altro,

;-) ti sbagli. Ho provato a vedere se poteva uscire fuori qualcosa di buono dal Forum e qualcosa e' uscito. Ciascuno poi lo usa come sa, e' normale. Saluti.

Mauro Suttora (21 febbraio 2003 18:0)

per Provenza

perche' cambi il cognome di Olivier da "Del Pozzo" a "Del Pisello"?

john patelli (21 febbraio 2003 17:43)

Mauro

come sembra bella la patria quando si è in esilio eh!

.....fa molto freddo vero?

guido bedarida (21 febbraio 2003 17:13)

.

Modificato da - guido bedarida il 21/02/2003 17:13:46

maurizio provenza (21 febbraio 2003 17:2)

Ovviamente facciamo fiducia al presente.

;~)

guido bedarida (21 febbraio 2003 16:57)

Daniele,

non mi riferivo davvero a te, "facciamo fiducia", come dice Marco, agli altri ed al tempo, allora, e vediamo.

Maurizio, il primo oculista con lo studio dal barista :-)

maurizio provenza (21 febbraio 2003 16:50)

Pensiero organigrammatico da bar ad alta voce.

Forse il desiderio inconscio di un nuovo congresso.

Bonino.Segretario Tesoriere.PRT.

Stanzani.Presidente.PRT.

Capezzone.Segretario Tesoriere.RI

Della Vedova .Presidente.RI.

Bernardini.Segretario Tesoriere. Ass.Luca Coscioni.

Luca Coscioni Presidente. Ass.Luca Coscioni.

....

....

Pannella Presidente del Comitato dei Presidenti.

Quinto Presidente del Senato.

Dupuis Presidente del Congresso.

Perduca Presidente del Consiglio Generale.

Più o meno.

Modificato da - maurizio provenza il 21/02/2003 20:16:07

Mauro Suttora (21 febbraio 2003 16:31)

17mila firme in 130 paesi, Pannella protagonista nel Parlamento italiano nonostante sia fuori dal Parlamento, grande prestigio sulle questioni internazionali, e voi perdetevi tempo in quisquilie organizzative, se si assume un ceceno o se Pannella "maciulla"? ma via...

un po' di ottimismo e di entusiasmo, ragazzi, mi pare che qui il più giovane sia sempre lui, quello che Repubblica definisce ufficialmente nei titoli "il vecchio Pannella", che si fa ancora trascinare via dai commessi, urlante e scalpitante...

daniele capezzone (21 febbraio 2003 16:30)

no, carissimo guido: la discussione è appena iniziata (e al suo avvio... ho cercato di contribuire); ora, occorrerà conquistarne, senza frette, tempi e forme adeguate.

maurizio provenza (21 febbraio 2003 16:13)

D'accordo nello scendere a terra.

Come.

Tutto qui.

sergio giordano (21 febbraio 2003 14:3)

Io penso che il "pisello" radicale grosso solo del 2% sia più idoneo con lo scapellamento a sinistra. Questa sinistra che per vincere alle prossime elezioni non dovrà buttare via niente. Questo governo di centro destra è come una bella figa che ti fa sperare ogni volta che le parli ma quando deve decidere, con un sorriso, ti manda a cagare. Non parlo di dialogo con Bertinotti ma ci sono numerose forme di contratto politico su battaglie condivisibili. Vediamo di non chiuderci sempre sulla zattera radicale, proviamo a scendere a terra.

guido bedarida (21 febbraio 2003 12:37)

Mi pare che la non discussione sia già chiusa.

john patelli (21 febbraio 2003 11:59)

No Iuri, è segno di buona salute!

Antonio Grippo (21 febbraio 2003 10:44)

Non ho capito la seconda parte delle risposte di Marco Cappato. :-)

Roberto Polesel (21 febbraio 2003 10:19)

Pierre se all'ostaria ci sei anche tu siamo a posto, mangeremo benissimo ;))

Barilli Pierre (21 febbraio 2003 9:40)

...John,

hai capito (quasi) tutto...

come del resto Iuri

Modificato da - Barilli Pierre il 21/02/2003 09:49:03

IURI MARIA PRADO (21 febbraio 2003 9:30)

Io non ci ho capito nulla. Che dite, è un problema?

Roberto Polesel (21 febbraio 2003 8:52)

John: Se questo è "tutto bene" cioè il solito 2%, le poche iscrizioni, il finanziamento pubblico per ripianare i debiti, le contromanifestazioni deserte, il continuo ricorrere a misure estreme come i digiuni, 4 gatti di associazioni radicali, la militanza dispersa ecc. immaginiamoci cosa sarebbe il "tutto male".

"Non può andare peggio di così" disse il pessimista. "Certo che può" disse l'ottimista.

Comunque il finanziamento pubblico per ripianare i debiti mi pare la soluzione meno peggiore (salvo che si vogliono far pagare i debiti fatti per le politiche italiane ai montagnard...)

Roberto Polesel (21 febbraio 2003 8:49)

Domanda: di Roberto Polesel (2/21/03 5:54:24 AM)

"Ciao,

scrive il Segretario di RI Capezzone a Marco Pannella:

"[...]Se a questo aggiungo il tuo sostanziale avallo in tutti questi mesi (accompagnato, certo, da tue critiche, polemiche, contestazioni, ma pur sempre di avallo si è trattato, nei fatti) nei confronti dei comportamenti, diciamo così, più "audaci" in termini di vita "leale e legale" -cioè statutaria- di partito, e per altro verso la tua accettazione della "regola aurea" per cui ciascuno ritiene di muoversi e mobilitarsi, qui dentro, solo sulle questioni che lo vedono direttamente e personalmente coinvolto (come ti accenavo, con l'eccezione di Maurizio, fatico a trovare, negli ultimi sei mesi, un solo deputato europeo che abbia assunto una sola iniziativa relativa alle attività italiane, e anche questa è cosa che non sembra sorprendere nessuno), se considero tutto questo -dicevo- il quadro si fa un tantino cupo.[...]Ecco, tanto per praticare anch'io lo sport dei consigli non richiesti, mi permetto di proporti, non appena le urgenze te lo consentiranno, un attimo di sosta, di riflessione e di decisione. Serve tutto questo (i due soggetti, la pleora di presidenti, segretari, tesoreri, ecc)? Serve tutta la zavorra (nella quale -beninteso- sono comprese anche la mia presenza e queste "lamentele")? Serve se, da una parte, quando vuoi fare "una cosa grossa" tu, devi constatare che la "mobilitazione" non c'è, mentre, dall'altra, tu stesso tendi a stare alla larga (o ad accettare che altri ne stiano) dalle iniziative che via via si mettono in piedi? Servono dei corpicini politici rachitici, ma sufficienti a starti fra le palle sia per quello che fanno sia per quello che non fanno o non sono capaci di fare? [...]"

Hai certamente letto il testo complet... mi interessava la tua risposta alle osservazioni e alle domande poste.

Bye,

Roby"

Risposta di Marco Cappato:

La mia risposta e' che si', serve, persino questo partito, persino a Pannella. Cio' non significa che il quadro non sia anche cupo come lo descrive Daniele. "Anche", appunto.

P.S.: L'orologio della baracca non funziona, io alle 6 del mattino non sto certo mandando mail ;)

john patelli (21 febbraio 2003 8:28)

Appurato che l'idea di questo thread sia stata di Pannella,

mi meraviglia che abbia fatto aprire un thread a Mecacci, in genere se li apre da solo... insomma è come se avesse voluto mettere un mastino a guardia dell'argomento.

Infatti il "dibattito" è completamente bloccato da quelli col distintivo, che prima auspicano il confronto e poi bacchettano e sbeffeggiano chiunque osi confrontarsi.

Per carità, tutti molto comprensivi nei confronti delle lamentele dei due segretari, però assolutamente sicuri che tutto è perfetto o perfettibile, i problemi ci sono sempre stati, Pannella quando è bravo è geniale e quando fa vaccate le fa per scandalizzare, provocare, ecc...

Se questo è "tutto bene" cioè il solito 2%, le poche iscrizioni, il finanziamento pubblico per ripianare i debiti, le contromanifestazioni deserte, il continuo ricorrere a misure estreme come i digiuni, 4 gatti di associazioni radicali, la militanza dispersa ecc. immaginiamoci cosa sarebbe il "tutto male".

Nemmeno si accorgono che i thread più longevi o frequentati sono attinenti alla gastronomia ed alle fantasie sessuali, le "urgenze" pannelliane battute da una Giada e da un Barilli che nonostante siano portatori di pseudonimi, fanno discutere di frivolezze, ma siamo sicuri che i cosiddetti "lettori" del forum non preferiscano tali facezie alle ridondanti e paranoiche lezioni di radicalità di quelli col distintivo ? C'è da verificare le statistiche d'affluenza al forum !

Sorgerà mai il dubbio che lontano da certi argomenti e parlando di cibo e di letto non venga fuori anche la natura umana e politica ? Il quotidiano radicale? La voglia di cazzeggiare senza trovarsi fra i piedi quella "dirigenza" così attenta e professionale, quei compagni tanto impegnati e comprensivi, insomma quelli che fisicamente stanno al fianco dei due segretari....?

Attornati da collaboratori e dirigenti così zelanti, che hanno da lamentarsi?

sergio giordano (20 febbraio 2003 22:35)

Silvana

è ancora più strano che in una giornata come questa dove su tutti i giornali si è parlato di Marco, tanto che io non sono riuscito a leggere tutto (Corsera, La Stampa e La Repubblica), ci sia un silenzio assordante. Mai come oggi Marco ha dimostrato che potrebbe benissimo fare a meno di noi cosa che Emma e tanti altri non si possono ancora permettere. Il bello è che Marco ha ancora in mano per vincere la partita i 4 mesi insieme con Adriano che anche Vincino ricorda con una sua vignetta.

silvana bononcini (20 febbraio 2003 22:3)

non ci sperare Sergio...

..è un metodo sperimentato...

Sai loro lavorano tanto che non hanno tempo per scrivere sul forum!

Pochi hanno la voglia e la sensibilità di CON DIVIDERE anche queste pagine, poi li scopri che son lì che leggono.

Ma per aver risposte ci vuole MOLTA PAZIENZA.

Ma sai vale anche per loro la libertà di non aver voglia di scrivere o rispondere.

Saluta il mare e Tabar che è meglio!!

Modificato da - silvana bononcini il 20/02/2003 22:05:35

sergio giordano (20 febbraio 2003 21:55)

Mi aspettavo un dibattito più interessante e con i protagonisti in prima persona. I loro segretari non seguono internet?

maria bessì (20 febbraio 2003 21:10)

Mauro, da biografo (non autorizzato, of course) a storico!

pas mal...

matteo mecacci (20 febbraio 2003 19:40)

Mauro,

te la sei presa per la De filippi eh ?? :-)))

Comunque guarda che nel suo genere, sono trasmissioni serie e da non disprezzare da parte chi ha la tendenza a guardare le cose radicali....da dove non si vedono bene.;-)

Purtroppo, infatti, anche stavolta (e me ne rammarico), confermi che hai la tendenza a concentrarti (e non solo te), su aspetti di questa vicenda che non c'entrano nulla con il contenuto politico di quelle lettere e di questa discussione, e che possono solo sviarla dall'essere un serio dibattito politico, e farla invece diventare luogo di piccole insinuazioni, gossip ecc. ecc.

Altra osservazione. Ma si e' mai visto uno storico che interviene in un dibattito politico del partito di cui vuol scrivere la Storiaaaaaa !!!??? Stai un po' ad osservare e cerca di capire come si sviluppa il dibattito, senza intervenire ad ogni pie' sospinto !

Per il resto una sera mi sacrifico per tutti i forumisti e andiamo a cena insieme ok ?;-)))

Roberto Polesel (20 febbraio 2003 9:16)

Curioso che Pannella non abbia divulgato il testo integrale delle lettere. Eppure la parte che Olivier ha qui evidenziato mi pare estremamente importante. Ma forse mi sbaglio, qua all'osteria n.1 la mattina non si ragiona bene ;)

silvana bononcini (20 febbraio 2003 8:35)

Mauro, la citazione che mi son copiata io era del 1985!

Poi negli anni precedenti io... ma poco importa, mi pare che questa sia la politica di Marco e sinceramente son d'accordo:

Ne metto un'altra:

Io non faccio politica, io lotto, coi miei compagni per portare a conoscenza e vittoria le speranze che molti hanno e che vengono poco alla luce.

Posto qui anche un ricordo di un vecchio compagno che ora non è più con noi: Ubaldo Gardi.

Da quando ha conosciuto i radicali ha cambiato il suo modo di vivere, era un partigiano e comunista che s'era studiati i "quaderni dal carcere" di Gramsci, aveva un'infinità di registrazioni degli interventi di Marco e li analizzava con minuzia.

Diceva che la sua famiglia erano i radicali.

Ho discusso ed appreso molto dalla sua esperienza di vita, ed ho imparato ad aver pazienza, a cercar strade per poterci esserci comunque.

E ieri sera ho continuato a rileggere, soprattutto la lettera di Olivier.

Credo sia grave quello che lui scrive, e penso che Danilo avrebbe il dovere-diritto di rispondere.

Per Daniele invece un mio convincimento:

la cristalleria c'è e penso che Marco faccia altro, non l'elefante!

E se la tua è una richiesta di aiuto e maggior partecipazione di alcuni rispetto ad altri, io credo che, purtroppo per te, ti sei accollato un lavoro difficile, in cui ognuno tenta di esserci come può e crede, e penso anche che Emma sia altro da quello che tu dai la sensazione di pensare.

Sai benissimo che io son su un'altra linea, che ho altre convinzioni, e pur essendo a lavorare sul progetto dei progetti, credo sia rispettabile anche il desiderio di dedicare più attenzione alle cose che più ci avvincono, convincono....

Emma, per me fa uno splendido lavoro, mi succede quando parla di mettermi a lacrimare pure dall'emozione, dalla capacità di coinvolgere, dalla forza che sto "donnino" ha e che divide con noi.

Della deriva dei radicali, io non ho alcuna capacità di opposizione se non per quel piccolo quarto di militanza che ancora convintamente riesco a mettere in campo.

Poi di chi sia vero radicale, chi sia radicale in modo diverso non mi curo, appoggio le battaglie che mi convincono, i compagni che mi convincono e mi commuovono pure. Per cui prestissimo torneremo nel carcere di Bologna con l'assessore Borghi, verde, che ci ha dato la sua disponibilità.

Un abbraccio a Marco Pannella da una formichina!

Mauro Suttora (20 febbraio 2003 0:57)

Valter, amore mio, sei la mia delizia come sempre: "Dei radicali mostri di non aver capito nulla"

Beh, almeno un pochino, ogni tanto, ci azzecco, no? Questo thread ne è la prova. Siamo al paradosso del partito più liberista, libertario e disorganizzato d'Europa che si autosoffoca (per ammissione del suo stesso segretario Olivier) per troppa burocrazia. E pensare che tu te l'eri presa per un mio articolo sul Foglio riguardo il congresso di Ginevra, in cui osavo scherzare sulla moltiplicazione dei presidenti...

Poi non voglio infierire, ma se il verbo "maciullare" ha un senso anche il povero Daniele non dev'essere messo bene. E gli posso indicare le pagine del mio libro dove questa tendenza irresistibile di Pannella viene (psico)analizzata a fondo, da gente di cui non sono degno...

Tornando anch'io al dibattito (e constatando che Matteo è troppo giovane per aver sentito parlare dei suoi omologhi delle BR), forse la cosa più preoccupante è l'acida ironia con cui Daniele sembra liquidare la risorsa più importante (elettoralmente sette volte più preziosa di Pannella, come dimostrato nel '99) dei radicali: Emma Bonino.

Comunque, cazzo: come scrivete difficile voi dirigenti radicali (tranne il godibilissimo Cominelli). Non era il tuo Sciascia quello che sosteneva che l'esprit de claireté fosse sinonimo anche di lucidità'?

Ti sfido a duello da Luger...

Valter Vecellio (20 febbraio 2003 0:31)

Caro Mauro (Suttora):

va bene che d'abitudine te la canti e te la suoni, ma io non ti rimprovero affatto d'esser "cattivo" o "buono" nei confronti dei radicali. Io "semplicemente" constato che dei radicali mostri di non aver capito nulla. E dovresti forse capire di non averci capito leggendo per esempio la bella lettera di Angiolo Bandinelli sul "Foglio" di oggi in ricordo di Federico Bugno. Bugno che citi appena per via d'un appello, nel libretto che ci ricordi a ogni piè sospinto come se fosse un Talmud o una Bibbia; e va bene: dirai che in quelle pagine ti occupi degli anni che vanno "dalle campagne contro la

fame al partito-marketing"; ma meglio non va nel tuo precedente, che vorrebbero addirittura svelare "i segreti di un istrione": là le citazioni son due, scipite scipite; e son le spie di una tua incapacità a "vedere", anche quando ti spacchi gli occhi per guardare.

E ora ti spiace se questo spazio ritorna al suo originario dibattito?

Sono in molti ad aver rimproverato Marco Pannella per aver reso note corrispondenze diciamo così "private" e comunque riservate.

Io, al contrario, lo ringrazio per averlo fatto. Credo sia bene che il partito, i suoi militanti, e anche i "naviganti" di questo forum siano messi a conoscenza di un pericolo che Olivier Dupuis, per esempio ci segnala. Credo che tutti si debba riflettere e discutere se quel pericolo è reale o si tratta di un'ubbia di Olivier.

Sostiene, infatti, Olivier, che il PRT "paga sempre più il prezzo di una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. La logica del divide et impera è stata a tal punto sviluppata che ci sono ormai all'interno dell'area radicale almeno una decina di centri decisionali, le cui 'competenze' spesso - se non sempre - si accavallano tra di loro".

Ho già detto che se il segretario del PRT sostiene queste cose - cose indubbiamente gravi, e certamente Olivier deve aver pesato una per una le parole che ha usato; la forma è la sostanza delle cose - noi abbiamo l'elementare dovere di prestargli il massimo di ascolto possibile; non si può far finta di nulla, come se quello di Olivier sia uno sfogo estemporaneo derivante da un malumore. Ripeto: si tratta di cosa grave, e benissimo ha fatto Pannella a dare il massimo di pubblicità e conoscenza a questa denuncia; si offenderebbe Dupuis in modo che non merita, se noi facessimo finta di nulla e non soppesassimo come meritano, le sue parole. Gli possiamo chiedere, in via incidentale, se non si ritenga - lui che è pur sempre il segretario - in parte responsabile di questa denunciata deriva; possiamo contestare questo suo giudizio e visione aspri (personalmente, fossi convinto della fondatezza di quel che dice, non riterrei di stare un minuto secondo, a condividere questo stato di cose); e anche cosa intende fare perché questa deriva sia scongiurata; ma certo non è né serio né responsabile comportarci come se Olivier non avesse scritto nulla; o come quel che ha scritto appartenga alla "normale amministrazione"; o ancora limitarci a un'invettiva contro Pannella per una sorta di violazione di privacy.

Quanto alla "predica" di Daniele, non vorrei passare per una sorta di esegeta del suo dire e scrivere. Ma quando parla di "stai maciullando quello che ti circonda", mi pare in realtà che la sua sia una richiesta d'aiuto. L'aiuto che chi tanto fa e ha fatto, e continua a fare, spesso in solitudine, o col conforto di pochi, chiede a una persona che tutto o quasi, nell'essenza, condivide; e che tuttavia vorrebbe ugualmente sentire e vedere più vicina di quanto non sia. Può esser che Daniele - se quel che credo d'aver capito è vero - abbia ragione, in questa sua richiesta; anche se, ripeto quel che già ho detto, per come la vedo, Pannella in questi mesi e anni è stato il paziente, instancabile, incessante tessitore e costruttore di trame, architetto e muratore. E tuttavia, se è come credo di aver capito, unisco allora i miei voti a quelli di Daniele: vorrei anch'io che il Partito e tutti noi potessimo contare, più di quanto già accada, del conforto del consiglio e della critica di Marco P.

Mauro Suttora (19 febbraio 2003 22:53)

caro Valter (Vecellio), vedi che qualcuno mi accusa di essermi autocensurato per non essere stato più cattivo nel libro sulla storia dei radicali? Lui tira da una parte, tu tiri dall'altra... che la verità, oltre che la virtù, stia nel mezzo?

caro Remo, i diritti sul libro "Pannella & Bonino" li ho venduti all'editore Kaos. Ho potuto permetterti di riprodurre sul tuo sito web l'altra mia biografia di Pannella ("I segreti di un istrione", Milano, 1993), solo perché era esaurita e l'editore (liber Internazionale) è un mio amico giornalista (Pierluigi Vercesi, vicedirettore del Nuovo.it fino a poche settimane fa, quando è arrivato Berlusconi pure lì)

Remo Appignanesi (19 febbraio 2003 22:2)

Caro Suttora (giornalista autocensurato),

è più chiaro Capezzone quando parla di "divide et impera"!

DIVIDE ET IMPERA dice Capezzone: espressione che mi pare creò Einaudi per definire quale fine spirito democratico animava Gandhi.

...

Ma nell'enciclopedia delle citazioni garzanti si dice che questa frase è stata attribuita a molti: da Filippo il Macedone e Luigi XI: forse anche qualche Satrapo l'ha pronunciata!

Ma Capezzone non può dare del Satrapo a Pannella!

Che Suttora abbia influenzato il testo Capezzoniano?

Che Capezzone critichi Pannella?

Che criticare Pannella sia divenuto lecito o almeno tollerato?

PS: per Suttora: quando rinuncerai ai dollari e ci darai licenza di rendere on line anche questo libro (oltre all'altro già presente in www.elettico.org/cr)?

Modificato da - Remo Appignanesi il 19/02/2003 22:08:21

Mauro Suttora (19 febbraio 2003 21:4)

per Silvana: Pannella propugna ufficialmente la disorganizzazione "scientifica" all'interno dei radicali (per scongiurare l'ossificazione burocratica) almeno dal 1976 (congresso di Napoli), e poi nel '77, quando sconfigge con Spadaccia e Aglietta la mozione Teodori-Strik Lievers-Corleone-Panebianco al congresso di Bologna (vedere pagg. 106-109 del libro "Pannella & Bonino spa", ed. Kaos, Milano, 2001)

Modificato da - Mauro Suttora il 20/02/2003 00:58:56

Olivier Dupuis (19 febbraio 2003 18:37)

Versione integrale della lettera di Olivier Dupuis a Danilo Quinto

Per Danilo Quinto

E p.c. Sergio Stanzani, Marco Pannella, Emma Bonino, Marco Cappato, Maurizio Turco, Gianfranco Dell'Alba e Benedetto Della Vedova

Bruxelles, 9 Febbraio 2003

Caro Danilo,

Mi è molto dispiaciuto di aver dovuto constatare che sei tornato, a meno di tre mesi dal congresso, alla linea da te seguita per sei anni, quella dei "veti", dei "blocchi" o come dirsi voglia.

Visto che non credo che un tale ritorno al passato sarebbe positivo per il partito nonché per te e per me, vorrei tentare di capire e di evidenziare dietro a questo tuo atteggiamento la realtà di una situazione complessiva che non mi sembra si stia sviluppando molto positivamente.

Contrariamente a quanto da te affermato nella riunione di venerdì scorso, non hai "bloccato" la decisione di dare l'avvio alla collaborazione con il nostro iscritto ceceno residente in Ingucezia. Dopo la breve riunione telefonica alla quale partecipava anche Sergio e nella quale hai fatto presente alcuni timori tuoi e di Marco rispetto alla sicurezza del ragazzo, abbiamo deciso di postporre la decisione a dopo una ulteriore conversazione con Nikolaj.

Per quanto riguarda l'altro "blocco" che hai deciso, senza neanche avvertirmi, quello dell'invio del Transfax, lo ritengo estremamente grave. Come ben ricorderai la soluzione che avevamo ritenuto per quanto riguarda la gestione dell'indirizzario (o degli ex indirizzari) era una soluzione fondata da una parte sulla convergenza dell'insieme degli indirizzari su un supporto tecnico unico e dall'altra su una doppia gestione di questo indirizzario: la parte italiana essendo gestita da Rom, quelle "non italiana" da Bruxelles sotto la mia diretta supervisione, essendo inteso, evidentemente, che per ovvi criteri di omogeneità la definizione dei codici veniva fatta di comune accordo tra "Roma" e "Bruxelles".

Per iniziare questo lavoro per il quale paghiamo lo sconto di un enorme ritardo accumulato – di cui risentiamo drammaticamente gli effetti nella campagna Irak -avevamo concordato che Alberto sarebbe stato affiancato da una persona specialmente incaricata di provvedere alla ricerca e all'inserimento di nuovi indirizzi e indirizzari. Avevamo anche individuato in Angelica la persona che potrebbe svolgere questo ruolo.

Ma questi due episodi sono significativi soprattutto in quanto mettono alla luce una situazione complessiva "interna" del partito che paga sempre più il prezzo di una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. La logica del "divide et impera" è stata a tale punto sviluppata che ci sono ormai all'interno dell'area radicale almeno una decina di centri decisionali, le cui "competenze" spesso – se non sempre – si accavallano tra di loro. I soggetti economici si sono via via staccati dal partito per essere ricondotti ad alcune persone. Il progetto di "fondazione" o di "trust" come luogo di gestione complessiva in quanto partito è stato dimenticato. Tutto questo ti potrà apparire come un approccio meramente formalistico. Sono convinto del contrario. Credo che a maggior ragione in un partito come il nostro, a leadership carismatica, una tale situazione favorisce la progressiva confusione tra leadership politica e leadership di potere, con effetti negativi della seconda sulla prima.

Questa situazione finisce anche per avere effetti sul lato "esterno" del partito, sulle sue posizioni politiche. La gestione della questione "Irak" ne fornisce un buon esempio. Pur di non affrontare la questione del tipo di campagna che volevamo tentare di condurre, sono state esasperate questioni tecniche-operative (che, evidentemente, come sempre, esistevano). Col risultato di aver sviluppato una campagna tutta "italiana" che non ha favorito – anche se non era sicuramente cosa semplice –, il successo transnazionale della stessa. A nessuno sfugge evidentemente che il prossimo scontro elettorale avrà luogo in Italia. Anche da questo punto di vista non so se questo giustifichi la poca generosità dimostrata nei confronti di Adriano Sofri in particolare che aveva, tra i primi, messo la questione Saddam – e quindi la questione democrazia - al centro della questione Irak.

Anche la questione cecena – e non parlo di alcune considerazioni di santoriano sapore teppistico – viene sempre più affrontata, "vissuta", non più in sé, ma come questione politica che rimandi ad un altro indefinito o non detto, dove le richieste di "socializzazione" della stessa che mi vengano fatte o interventi su progetti come quello che include l'assunzione del ragazzo ceceno si sostituiscono alle valutazioni politiche sulle iniziative che vengano di volta in volta prese e socializzate. Personalmente credo che con la questione cecena tocchiamo i limiti del nostro "rapporto" col governo Berlusconi. Non è in effetti un segreto per nessuno che la posizione del precedente governo di centro-sinistra nei confronti della Russia non era, di certo, la nostra. Però quel governo non aveva di sicuro raggiunto il servilismo, l'affarismo, il cinismo e l'accondiscendente complicità in genocidio raggiunti dal governo Berlusconi. Peccato che di tutto questo non si parli.

Avevo proposto una decina di giorni fa a te e a Sergio di organizzare rapidamente una riunione di "aggiornamento" del seminario di Chianciano, preceduta – su suggerimento di Sergio - da una riunione più ristretta. Per evidenti ragioni, questo non è stato e non è possibile per il momento. Spero si potrà fare una volta conclusa la campagna Irak.

Un caro saluto,

Olivier

Giuseppina Nibbi (19 febbraio 2003 16:21)

caro Daniele,

effettivamente l'osservazione sulla inconsistenza della prassi rispetto alla regola statutaria si riferiva piuttosto al partito radicale transnazionale e alla (lunga) transizione occorsa tra lo scioglimento dei club pannella e la nascita di radicali italiani. Sono assolutamente grata al tuo sforzo e alla serietà del tuo impegno nella costruzione di un soggetto di nuovo strutturato e con uno statuto pubblico e "accessibile". Per quanto non abbia condiviso alcune scelte nelle modalità di rappresentanza (il numero minimo degli iscritti, le liste bloccate, la ventilata proposta di riserve per i giovani etc) e nella molteplicità delle cariche (i tre presidenti) è pur vero che, inchiodata :) dalla tua richiesta di esempi specifici sulla violazione del proprio statuto da parte degli organi di radicali italiani, non ne ho. Credo (e me ne scuso) di aver intrecciato nel mio intervento due elementi distinti (e che mi sembra distinguono nettamente anche la natura delle due lettere di cui qui si tratta): il rispetto e la chiarezza delle regole all'interno del partito radicale - la scelta delle priorità e la forza di coinvolgimento delle lotte politiche disposte dalla dirigenza dei radicali italiani.

antonio marzano (19 febbraio 2003 14:21)

Forse sarebbe bene che i protagonisti delle lettere (che non sono appena mittenti e destinatari, ovvio), una volta che queste sono state rese pubbliche, dicessero la loro, come fa Daniele. In fondo, credo, la decisione di Pannella di renderle di pubblico dominio e' volta proprio ad evitare che i panni si lavino in famiglia, qualcuno direbbe "ad allargare il dibattito". La cosa che non mi e' chiara e' in quale (altra) sede dovrebbero, o dovranno, urgentemente, confrontarsi le posizioni emerse. Sulle quali non mi esprimo perche' non ho elementi sufficienti per dare valutazioni di alcun tipo. Cio' che mi auguro (ma ne sono quasi certo) e' che le divergenze siano di natura puramente "politica" (nel senso radicale, alto, della parola).

silvana bononcini (19 febbraio 2003 13:59)

" noi abbiamo capovolto tutto, ché il massimo dell'efficienza è proprio l'essere disordinati, per impedire la formazione di ruoli gerarchici. E questo nelle vite, nella coppia, nell'amore. "

Era un Pannella del 1985 che ho trovato in Porta Vigentina tanto tempo fa, ed a questo mi son attenuta.

Se l'esser reperto archeologico m'aiuta ad avere più comprensione posto qui una domanda (anzi due) per chi si duole della incapacità (eufemisticamente parlando) a parlar di sé tra i vari compagni e Dirigenti radicali. Fermorestando che credo faccia testo il lavoro che uno riesce a fare ed i risultati che riesce ad ottenere, penso che sia un errore il pretendere a tutti i costi che uno esprima il proprio pensiero od eventuale dissenso. Per Antonio:

ti dirò che a volte poi scattano meccanismi esattamente contrari all'obiettivo cui uno tendeva.

E da qui il lavoro che non è più di squadra, l'estraniarsi di alcuni di fronte ad altri, il ritirarsi in se stessi...

E sai, quando l'aver alcuni iscritti ad una associazione fa dire ad un membro della Direzione di Radicali Italiani che quella era un correntone contro il Segretario, mi vengono dubbi sulla serenità di alcuni e della capacità di comprensione di altri.

Seconda perlinea:

a parte Daniele e Rita, qualcuno si è accorto che a Bologna c'è stata una manifestazione davanti al Tribunale di due Associazioni Radicali?

Leggasi:

"Giorgiana Masi"

e

"Diritti e Rovesci" Emilio Vesce

concomitanti all'avvio di processo per azione di disubbidienza civile sulla legge della droga in quei di Bologna .

Forse occorrerebbe esser un poco più furbi o meno primedonne, ma ci dev'esser qualcosa che non funziona.

E visto che il personale è politico, ditemi voi.

Vabbè, ci si aggiorna al 20 maggio, e forse mi converrà chiamare qualcuno della terra lucana...

sergio giordano (19 febbraio 2003 13:54)

Sembra che il governo Berlusconi conceda aiuti in denaro agli studenti per comprare il pc. Chiediamo se ci sono contributi anche per chi è nel Comitato Nazionale o fa parte della Presidenza oppure e nel PRT e usa solo, a volte, la lingua oppure la penna.

daniele capezzone (19 febbraio 2003 13:30)

...eh sì, indubbiamente!

come scrivevo ieri, caro antonio, un problema serio è proprio quello che tu sollevi da anni: la difficoltà -diciamo così- dei radicali a parlare e a scrivere di sé.

Antonio Grippo (19 febbraio 2003 13:1)

...senza poter fare a meno del contributo diretto del destinatario. :-)

daniele capezzone (19 febbraio 2003 12:45)

cara giuseppina,

scusa, ma non c'è un solo passaggio -uno- della vita di radicali italiani che sia avvenuto al di fuori dei binari dello statuto e delle regole che ci siamo dati.

forse, potresti porre la giusta questione che ti appassiona in termini meno generici e generalizzati; e magari tenere presente che proprio radicali italiani (e...perfino il suo segretario) si è fatto carico di prefigurare un modello di vita di partito: assemblee (in un anno, tante quante se ne sono svolte negli ultimi dieci anni di storia radicale), associazioni, rispetto maniacale dello statuto, comitati e congressi con scadenze svizzere, ecc. ecc.

ciao e grazie,

daniele

ps

cari ragazzi, rileggetevi la mia lettera a marco: credo che vi sia una discreta sintesi di alcune questioni aperte, che -senza alcuna fretta e conquistandone tempi e modi adeguati- dobbiamo cercare di affrontare.

sergio giordano (19 febbraio 2003 11:18)

Meglio "ascesso purulento insidioso"

Giuseppina Nibbi (19 febbraio 2003 11:15)

A Ginevra ero intervenuta, forse un po' emotivamente e quindi non abbastanza rigorosamente, come al mio solito, contro la soluzione dorotea e inaccettabile dei 4 presidenti, segno di una incapacità di comporre difficoltà e transizioni all'interno della legalità statutaria. Il carattere carismatico, la necessità dell'impegno di Marco Pannella, le unicità della storia e della vita dei movimenti radicali DEVONO essere inquadrati e fatti vivere all'interno di una forma e di una legalità che ancora non c'è, la cui mancanza o carenza è il cancro del movimento. Non ho mai mancato di intervenire su questo in ogni occasione, ad esempio durante le 'assemblee regionali' di Daniele etc., ma si è sempre evitato di

approfondire e di dibattere strenuamente su questo, in nome delle urgenze del momento o di un'accusa di democraticismo/formalismo. In realtà l'azione politica e la forma entro la quale essa viene proposta, plasmata e realizzata sappiamo benissimo quanto siano interdipendenti, e sappiamo quanto proprio questa sia una delle questioni al cuore della lotta radicale. Non possiamo affidare solo alla capacità e al genio dei singoli, ovviamente elementi tutt'altro che trascurabili (!), e quindi anche agli umanamente inseparabili e indispensabili incapacità ed errori, le sorti e le determinazioni del nostro agire politico. Io credo che come accade per le proposte radicali nel campo delle riforme istituzionali, dovremmo scegliere un modello statutario semplice e riconoscibile e iniziare ad applicarlo. E' l'unica risposta credibile e pragmatica a quanto accade da molto e che continuerà ad accadere in forme sempre più purulenti, tanto da far sentire Pannella nella necessità di strizzare il bubbone in faccia a tutti noi :) (scusate la metafora, volutamente, disgustosa)

Antonio Grippo (19 febbraio 2003 10:43)

Forse la decisione di pubblicare le lettere - come allegato e poi qui nel forum - non produrrebbe il massimo risultato utile se ad essa seguissero solo commenti dei forumisti standard, senza il contributo dei destinatari delle lettere stesse: che non è certamente dovuto, e comunque non dev'essere necessariamente fatto di interventi nel forum...

Dora Pezzilli (19 febbraio 2003 9:10)

Troppa burocrazia, come e forse piu' di tutti gli altri partiti.

Dora Pezzilli (19 febbraio 2003 9:9)

Troppi culi di pietra!

Dora Pezzilli (19 febbraio 2003 9:7)

Pannella ha sempre voluto la totale separatezza tra eletti nelle istituzioni e partito. Si potra' discutere se e' un bene o un male, ma questo e' sempre accaduto. "Prendi la borsa e scappa"Poi migrano altrove. Normale. Il problema e' di chi NON riesce a migrare, non il contrario.

LUCA TENTELLINI (19 febbraio 2003 8:40)

Ecco...proprio in questo dibattito sempre uguale (e sempre diverso) le molte buone ragioni del perché l'area radicale raccoglie.."simpatie"..e , saltuariamente, tipedi consensi..espelle a ciclo continuo la propria dirigenza che migra regolarmente altrove...e (inutile accusare solo e solamente il pure esistente e persistente fascismo-democratico) la iniziativa del P.R.T. è oggi misurabile in sintesi: 17.000 contro 150 milioni. I numeri contano.

E qua non si può dire..perdo dunque stravinco ma solo assisto (irrelevante) alla -politica- degli "altri" e faccio il solito grillo parlante.

guido bedarida (19 febbraio 2003 0:32)

Modificato da - guido bedarida il 19/02/2003 00:34:27

guido bedarida (19 febbraio 2003 0:17)

Lettere si, lettere no:

il fatto e' che ci sono, le abbiamo lette su proposta di Marco.

La questione vera adesso e' cosa sappiamo dire e fare partendo da questi due presupposti sapendo che ci sono state fatte conoscere affinche' sappiamo trarne degli stimoli che evidentemente adesso sono estremamente necessari.

Trovo abbastanza stupido oltre che inutile approfittare del momento per lanciare accuse a questo o a quello come ho letto, pittosto cercare di analizzare motivazioni e problematiche.

Daniele se ho capito bene cerca di comunicare anche la sensazione di isolamento rispetto alle modalita di partecipazione dei parlamentari europei:

e' una questione di metodo, di divergenza di vedute o di tenuta del movimento come struttura?

Ed allora e' Marco Pannella il solo collante?

Perche' se dopo aver visto le conseguenze che Olivier e Daniele comunicano non riusciamo ad individuare le cause certamente il progresso del dibattito sara' lento e probabilmente inconcludente.

E poiche' la situazione e' complessa certamente sarebbe opportuno che il dibattito si allargasse ai destinatari originari delle lettere.

sergio giordano (18 febbraio 2003 23:36)

Siamo ancora alla prima fase del dibattito:"Ha fatto bene o no Marco a pubblicizzare due lettere indirizzate a lui e a pochi altri?"

Si!

Adesso io andrei avanti. Marco dando pubblicità alle lettere dimostra di non temere critiche costruttive e quelle appignanesi non dicono niente.

matteo mecacci (18 febbraio 2003 23:22)

Mauro,

un giorno magari ci sarà posta anche per te...

magari proprio dalla De Filippi.

:))

Mauro Suttora (18 febbraio 2003 21:41)

Matteo, il postino del PR

Remo Appignanesi (18 febbraio 2003 21:0)

1. Pannella si è comportato da cafone

2. Olivier e Daniele parlano di cose ben note (lanovita non è il contenuto ma il segnale di Pannella che li manda in rete per interposta persona)

3. Vecellio cerca di mantenere la facciata (come tratta Pannella gli altri si sa bene per sentito dire ma la facciata è'altra: il Leader carismatico un cafone?)

4. Capezzone: ammette la critica

La setta si sgretola o si tolgono solo dei sassolini dalle scarpe e qualcuno ha già pronto un altro lavoro?

Si apriranno le finestre o si continueranno i giochetti?

Per i disorientanti una raccolta di pareri raccolti per anni (non cose da osteria...): www.eclettico.org/cr

Modificato da - Remo Appignanesi il 19/02/2003 20:14:01

Michele Arcangelo Minieri (18 febbraio 2003 20:42)

L'instabilità costitutiva della condizione del politico e della politica rende questa attività una condizione trascendentale.

Antonio Grippo (18 febbraio 2003 19:56)

È normalissimo che in un soggetto politico - come in ogni altro ambito - convivano pensieri espressi pubblicamente e pensieri che si sceglie di riservare ad un interlocutore specifico, o comunque a pochi interlocutori.

Capisco bene le perplessità per il fatto che Marco ha reso pubbliche lettere non scritte per essere pubbliche:

normalmente - diciamo - non si fa. Posso solo ipotizzare, da spettatore (mi veniva quasi "da guardone"), che Pannella abbia voluto forzare dei chiarimenti, sferzare situazioni, produrre parole necessarie, nel solito modo irrituale e "scandaloso" di chi ha - come dice lui - "la colpa di tentare il possibile", nell'azione politica ma anche all'interno del movimento. Congettura mia, buttata lì; e comunque, se sia un tentativo efficace oppure no, lo si vedrà.

Daniele ha ragione quando rivendica di aver detto molto (e più di altri), pubblicamente, di avere attaccato e di aver sollecitato attacchi, di aver spesso lasciato la diplomazia interna nel cassetto, anche esponendosi (aggiungo io) più dello stretto indispensabile.

Ma è il segretario di RI, e ha responsabilità che comprendono anche dei limiti di prudenza: non può semplicemente schiacciare ogni cosa con il bulldozer, anche se gli dovesse capitare di desiderarlo. Per cui, non mi pare che lo si possa accusare del non detto, né che sia strano se ha voluto rivolgersi privatamente a Marco.

Perché è Marco - senza il quale molti di noi si sarebbero occupati di politica solo leggendo il giornale e andando a votare contro qualcuno - la "croce e delizia" dei radicali, no? È Marco - a seconda delle priorità di ciascuno, mi pare - la necessità oppure il problema della politica radicale.

Se - come per me è - è la necessità (con le sue straordinarie capacità e con il suo impegno forte, ma anche, quindi, con le "colpe", gli "scandali"), non significa di certo che altri, segretari, presidenti, dirigenti o militanti, siano esenti da responsabilità e da scelte; ma significa, di certo, che ci si debba rivolgere a Pannella se determinate sue scelte sembrano un ostacolo. Un elemento indispensabile a questo dibattito, però, mi pare essere la risposta di Marco. Non si può fare finta di poterne fare a meno.

Modificato da - Antonio Grippo il 18/02/2003 20:04:57

maurizio provenza (18 febbraio 2003 19:29)

Radicali Italiani è un partito, un movimento, un'associazione politica italiana, costituente e federata al PRT.

Sarebbe meglio se il Segretario ed il Tesoriere fossero la stessa persona.

Gaetano Dentamaro (18 febbraio 2003 19:26)

A me sembra che il carattere di "riservatezza" di una corrispondenza è affare che riguarda il rapporto tra mittente e destinatario, mentre la "privatezza" di un argomento è qualcosa di cui tutti possono giudicare -- ma solo nel momento in cui tale privatezza venisse violata.

Ah Marco, non sono affatto curioso; ho detto solo che sarebbe assai divertente (che lo facesse Marco ecc.). Comunque prendo atto a) le lettere ci sono b) che non sei ancora così egocentrico da renderle note. Ma chissà che un giorno...

--

maurizio provenza (18 febbraio 2003 19:22)

Come avevo detto a Tirana, ci voleva un Segretario-tesoriere unico, un Presidente del Comitato dei Presidenti, il Presidente del Congresso, il Presidente del Consiglio generale.

Ottima era la idea del Senato, presieduto dal Presidente del Senato, formato dai Segretari e Tesorieri delle associazioni federate e costituenti.

La situazione attuale ripropone il dualismo tra le due figure di Segretario e Tesoriere.

Chi ha la responsabilità della linea di gestione politico-finanziaria nell'attuale statuto del PRT?

Gaetano Dentamaro (18 febbraio 2003 19:20)

I primi (2) voti nel sondaggio

Link

Titolo Sondaggio: Il segretario di Radicali Italiani Daniele Capezzone:

Champions League 1 Voti

All'altezza 0 Voti

Si può dare di più 0 Voti

Pollice verso 0 Voti

Restituirlo al suo condominio 1 Voti

Non so - Non rispondo 0 Voti

VOTATE VOTATE VOTATE: Link

--

Marco Eramo (18 febbraio 2003 19:15)

> ad altri rispetto a me

Lettere di daniele ed Olivier indirizzate ad altri che non i destinatari del messaggio di Pannella (tra i quali ci sono anch'io) al quale le due lettere riservate sono state allegate. Forse così è più chiaro.

PS per soddisfare la tua curiosità ho alcune lettere di Daniele in risposta a miei messaggi ma non essendo poi così egocentrico non le ho rese note.

Gaetano Dentamaro (18 febbraio 2003 18:7)

> ad altri rispetto a me

Adesso forse capisco: egocentrismo allo stato puro? Sarebbe però certo assai divertente che Marco pubblicasse (con procedura, allora bisognerà riconoscerlo, irrituale e illiberale) lettere di Daniele e Olivier indirizzate a te, se ve ne sono...

--

Marco Eramo (18 febbraio 2003 17:40)

Questione non di stile ("infantile"...). Però, Marco: che vuol dire: "indirizzate ad altri"?

Vuol dire ad altri rispetto a me: in sostanza Daniele ed Olivier non hanno indirizzato a me quelle lettere

Gaetano Dentamaro (18 febbraio 2003 17:24)

Marco Eramo (18 febbraio 2003 16:23)

> Trovo infantile la scelta di Marco pubblicare le lettere (parti o versioni di esse) indirizzate ad altri,

Questione non di stile ("infantile"...). Però, Marco: che vuol dire: "indirizzate ad altri"?

La lettera di Olivier è bensì indirizzata a Danilo Quinto e p.c. "ad altri", e tra questi altri, Marco Pannella; la lettera di Daniele è indirizzata propriamente a Marco. (O mi sono perso altre lettere pubblicate?)

GIOVANNI COMINELLI (18 febbraio 2003 16:13)

> Che Marco Pannella adotti una procedura irrituale e illiberale (quella di mettere sulla scena pubblica pensieri nati come riservati a uno o solo pochi interlocutori privati - che tali rimangono, anche se l'oggetto della discussione è pubblico - dimenticando che la separazione originaria tra la dimensione pubblica e quella privata è costitutiva del liberalismo) è solo l'ultimo segnale di cattivo stato di salute dell'area radicale.

Anche qui questione non di solo stile ("illiberale"...). Però, Giovanni: è la lettera di Olivier che, se riservata "a uno o solo pochi interlocutori privati" -- Danilo Quinto

E p.c. Sergio Stanzani, Marco Pannella, Emma Bonino, Marco Cappato, Maurizio Turco, Gianfranco Dell'Alba e Benedetto Della Vedova -- testimonia del cattivo stato di salute dell'area radicale (dove si "favorisce la progressiva confusione tra leadership politica e leadership di potere"), e non il fatto che uno di codesti destinatari, e specificatamente Marco Pannella, decida di "rendere pubblico" -- quindi di non privarne gli altri -- quanto a lui indirizzato. E mi fermerei qui...

--

colgo l'occasione per rilanciare questo Link

Marco Eramo (18 febbraio 2003 16:23)

Trovo infantile la scelta di Marco pubblicare le lettere (parti o versioni di esse) indirizzate ad altri, non trovo infantili le considerazioni di Daniele ed Olivier.

Su quanto scritto da Daniele mi spiace osservare che Daniele per molto tempo non abbia reso note, pur avendo l'occasione, le sue considerazioni sui presepi, su Emma e tutto quanto ha scritto nella sua lettera a Marco contribuendo a rendere rituali e vuoti i nostri dibattiti.

Se il suo giudizio sull'area radicale era profondamente diverso da quello di Pannella perchè non l'ha detto?

Se l'ironia sulla scelta di Emma è espressione di un profondo dissenso perchè si è taciuto e detto altro?

Se il giudizio sulla collaborazione e sulla lealtà dei parlamentari europei è quello perchè si è fatto finta di nulla tutte le volte che si poteva rendere pubblico questo problema?

Provo a spiegarmi: quanto il non detto coinvolge così profondamente il rapporto tra le persone che sono chiamate a collaborare fino a minare la possibilità di far funzionare le cose, cosa è un dibattito sullo stato del movimento e sulle sue prospettive che di questo fa deliberatamente a meno se non un rito, un adempimento statutario?

Quanto al disorientamento faccio fatica a capire il distinguo tra le due lettere a partire dal fatto che quella di Olivier andava indirizzata agli organi del PRT (ti riferisci al Consiglio generale visto che gli altri organi eletti a Tirana sono stati coinvolti?) mentre è pacifico che quella di Daniele, che pure fa considerazioni altrettanto gravi sulla nostra situazione (e non chiamando in causa solo marco) possa essere una lettera a Marco.

Non capisco ma non è una novità e soprattutto non è una delle incomprensioni che mi preoccupano, quindi chiudo qui augurando buon proseguimento a chi continuerà la discussione.

Dimenticavo qualcuno si chiederà perchè tanta attenzione sulla lettera di Daniele e poca attenzione a quella di Olivier. La ragione è che ci sono stati dibattiti e scontri pubblici tra Marco ed Olivier sulla questione del partito e dei rischi della sua organizzazione e dunque non mi suonano del tutto nuove le preoccupazioni di Olivier, che sono anche le mie.

In attesa di notizie sul Senato, saluto tutti

GIOVANNI COMINELLI (18 febbraio 2003 16:13)

Che Marco Pannella adotti una procedura irrituale e illiberale (quella di mettere sulla scena pubblica pensieri nati come riservati a uno o solo pochi interlocutori privati - che tali rimangono, anche se l'oggetto della discussione è pubblico - dimenticando che la separazione originaria tra la dimensione pubblica e quella privata è costitutiva del liberalismo) è solo l'ultimo segnale di cattivo stato di salute dell'area radicale. E mi pare autoconsolatorio concluderne che ci troveremo, viceversa, di fronte all'ennesima prova di vitalità o di pluralismo dell'area radicale.

Di che cosa è indizio?

a) di questioni irrisolte di linea politica e di strategia. I Radicali (transnazionali, nazionali, locali, associati ecc...) hanno delle ottime idee e fanno delle ottime cose. Ma la curva dei sondaggi, cioè dei consensi, resta schiacciata in basso. Come se non riuscissimo ad accumulare stabilmente consenso e a farlo crescere. La "teoria" delle cose che si fanno si allunga, ma non si forma mai una catena abbastanza solida. Nel frattempo vengono avanti scadenze elettorali, nelle quali l'esistenza radicale sarà la posta in gioco. Ciò pone con tutta evidenza problemi di analisi della situazione che cambia, di strategia e di leadership;

b) di un assetto finanziario e organizzativo barocco, ingestibile, dispersivo di risorse umane e finanziarie. Di fronte all'emergere di dissensi politici e di tensioni personali, si è deciso di affrontarli e di tentare di risolverli non attraverso lo scontro politico aperto, ma attraverso la mediazione burocratica e organizzativa. Non fai il segretario? Bene, farai il presidente. Non fai il presidente? Pazienza, farai il "senatore". Risultato: abbiamo un paio di partiti e alcune associazioni, in cui girano le stesse persone, cambiando cappello di volta in volta. Il modello è quello delle partecipazioni incrociate, di cui Cuccia è stato un mirabile inventore e gestore. Si sono moltiplicati organismi e organetti, cariche vere e fasulle, secondo il noto principio del "todos caballeros". Mancano, ahimé, i cavalli. La sensazione che si ha, da lontano, non è quella di una fisiologica lotta tra correnti, ma di una patologica guerra per bande. Gli unici che non si raccapizzano sono gli iscritti radicali e tanto più i simpatizzanti. Nessuna meraviglia che chi si trova all'incrocio, i segretari dei nostri troppi partiti, venga sottoposto a una tensione alla lunga non sopportabile. Mi parrebbe, in ogni caso, più utile che Olivier Dupuis e Daniele Capezzone riportassero a breve le questioni di fondo nei troppi incrociati organismi di discussione e decisione di cui abbonda l'area radicale.

LUCA TENTELLINI (18 febbraio 2003 15:1)

Al congresso di Radicali Italiani del luglio 2002 un unico "marziano" svolse un intervento "contro" la mozione generale che fu poi approvata con maggioranza bulgara.

Eppure i problemini erano già tutti lì, non mancava nulla di ciò che oggi provoca "sofferenze".

Prima del congresso di Tirana del P.R.T. gli articoli del "marziano" a (proposito del congresso) su quel foglietto chiamato L'Opinione furono censurati dal sito Radicalparty.org nonostante la sostanziale assenza di una vera rassegna stampa italiana sul congresso del P.R.T. . Solo grazie all'intervento di Capezzone la censura fu, parzialmente, rimossa. Io condivido quasi tutto delle proposte politiche di Pannella. Non mi faccio però ancora una ragione del fatto che non si vuole mai convenire sull'idea che se si riuscisse a essere un "partito" e non una "setta" gli errori e le sconfitte potrebbero essere utilmente compresi e analizzati per tramutarsi magari in una rinnovata e più forte e credibile iniziativa politica.

Valter Vecellio (18 febbraio 2003 13:33)

Caro Marco (Eramo): e va bene, si affrontano in modo infantile i problemi; io personalmente ti procuro un po' (o un tanto) di disorientamento; ti lascia disorientata la "necessità di fare distinguo appellandosi da una parte a dati statuari dai confini vaghi", dall'altra non chiedendomi per quale motivo Daniele si è rivolto al solo Pannella. Parli poi di "mezzucci"; definisci "ennesima relazione autoincensatoria" la relazione di Daniele all'ultimo comitato (e devo credere che il tuo giudizio sia ancor più severo e aspro circa il dibattito che ne è seguito); sostieni che c'è un modo di fare più vicino a quello "in uso nelle scuole elementari" e di risibilità.

Non ti contesto, perché non voglio farlo, nulla di quanto sostieni. Se così la vedi è giusto che così tu ti esprima; e spero che le ragioni che sono alla base di così draconiane opinioni vengano sviluppate, sviscerate e conosciute al massimo, dilatate, chiarite.

Però vorrei solo osservare che il dibattito non è o non dovrebbe essere tanto su quello che io vedo ed esprimo, quanto su quello che dicono di vedere ed esprimono da una parte Olivier Dupuis e dall'altra Daniele Capezzone.

Ora una "piccola" precisazione: non mi appello a dati statuari dai confini vaghi.

Dico che le due lettere hanno date, motivazioni e storie diverse; e dunque non vanno insieme confuse come pure qualcuno fa, e potrebbe fare. Olivier denuncia, tra le tante cose, "una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento". Ripeto: avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. Mi

pareva (e continua a parermi) giusto che una simile denuncia, grave e certamente legittima, andasse fatta, da chi si appella al richiamo di regole disattese e violate, agli organi dirigenti del PRT; e in via incidentale ho notato che invece la sua lettera era diretta non al Senato o alla Direzione del PRT, ma ai componenti del gruppo parlamentare radicale del P.E., oltre che a Stanzani e Quinto. Ripeto: non giudico, immagino vi siano delle ragioni; e non credo che constatare sia un delitto di lesa maestà.

Quanto a Daniele, ha scritto una lettera a Pannella che Pannella ha deciso di rendere pubblica. Con buona pace tua, continuo a credere che si tratta di due cose diverse e che sia giusto distinguere.

sergio giordano (18 febbraio 2003 13:13)

Per caso stiamo tutti aspettando che Marco si ritiri per 4 mesi dietro le sbarre ,come Adriano, per prendere decisioni ? Avevo letto bene le due lettere e Vecellio le ha interpretate ancora meglio.Vediamo di mettere un pò di ordine a tutte quante le iniziative in corso. Il Presidente Stanzani bisogna che si faccia sentire su internet come pure il Tesoriere e il Segretario dal momento che il sito www.radicali.it(non parlo di quello del PRT) è ormai dimostrato essere un mezzo di discussione politica "interna"dopo la pubblicazione delle due lettere sul forum.Emma Bonino sembra che resti fuori da tutto ,uscirà poi dal cilindro?Daniele sta dimostrando di essere presente SEMPRE ,anche in questa sede, insieme a Rita e Marco Pannella come sono sicuro che anche il Direttore di RR segue questo sito di approfondimento.Ma sono assenti specialmente i nostri Europarlamentari che nelle loro camere di Hotels ,in giro per il mondo, potrebbero usare internet come fa Mauro Suttora da NY.Inoltre moltissimi membri della Direzione e del Comitato leggono sicuramente molto ma non intervengono come fa ,ad esempio,Antonio Grippo che è sempre fra di noi.Sarebbe ora che si dessero una smossa.....

Io ,contemporaneamente,smetterò di dire queste cazzate e cercherò di leggervi di più.

\

Io non ho nulla contro i dibattiti, ma francamente non vedo cosa ci sia da dibattere. Sia Olivier che Capezzone hanno l'autorità per cambiare le situazioni e stoppare le ingerenze, potrebbero rendere pubblici tutti i limiti della Pannella e Bonino SpA (tanto per cominciare)e proporre una diversa gestione economica. Potrebbero stabilire le "urgenze" dei loro soggetti politici, sfrondare i rami secchi e delineare i confini d' azione dei "corpicini rachitici".

Serve che onorino il loro incarico e "soffrano" di potere non d'impotenza.

Massimo Preitano (18 febbraio 2003 12:19)

dal canto mio, nel capitolo della mia militanza radicale che è attualmente in corso, ho cercato -riuscendovi o meno- di aiutare le cose a muoversi in questa direzione: proprio negli atti politici più significativi e formali di un segretario (relazioni e repliche a congressi e comitati), a volte perfino superando i limiti della prudenza, ho cercato di offrire a tutti il quadro dei consensi e dei dissensi, ponendo sul tavolo con grande chiarezza accordi e disaccordi

Questa è qualità che personalmente ti riconosco: se tutti avessero la tua determinazione a mettere le questioni sul piatto e, soprattutto, ad agire di conseguenza, ho l'impressione che lo scontro sarebbe piuttosto di stampo politico che non epistolare.

Detto questo, sono invece molte e di varia natura le responsabilità di tipo squisitamente politico che imputo direttamente ad una tua cattiva gestione del partito. Ma questa è altra questione.

Modificato da - Massimo Preitano il 18/02/2003 12:22:50

daniele capezzone (18 febbraio 2003 10:42)

...avete ragione, cari matteo e valter: bisogna distinguere. e il "distinguishing", giuridicamente parlando, è l'operazione più importante e delicata nei (benedetti) sistemi di common law...

:-)

fuor di scherzo -mettiamola così-, per ciò che riguarda questo thread, mi pare che si stia sviluppando un buon dibattito. non manca (ma ci si poteva scommettere, azzeccando con facilità irrisoria nomi, cognomi e indirizzi) qualche intervento che sembra provenire dal noto think-tank "osteria numero uno", ma nel complesso siamo sulla buona strada.

e la strada è quella che ha spesso opportunamente indicato antonio grippo, descrivendo la difficoltà dei radicali a discutere pubblicamente di sé, e delle loro questioni di fondo.

dal canto mio, nel capitolo della mia militanza radicale che è attualmente in corso, ho cercato -riuscendovi o meno- di aiutare le cose a muoversi in questa direzione: proprio negli atti politici più significativi e formali di un segretario (relazioni e repliche a congressi e comitati), a volte perfino superando i limiti della prudenza, ho cercato di offrire a tutti il quadro dei consensi e dei dissensi, ponendo sul tavolo con grande chiarezza accordi e disaccordi.

occorre superare le ritrosie, come se esprimere una critica fosse un atto personale di scortesia: il clima, al contrario, si fa sgradevole se lo scontro politico non c'è, perché il campo resta occupato dalle questioni personali.

in questo contesto, e in questa linea di continuità con i miei interventi pubblici, si colloca la mia lettera a marco, che è oggi a disposizione di tutti (e la cosa non mi spiace affatto, anzi): credo che, senza fretta ma in tempi non biblici, dovremo cercare di provare a dare soluzioni e risposte adeguate.

silvana bononcini (18 febbraio 2003 10:24)

Qui l'ironia non riesce a salvarmi, e stanotte ho riletto le tre lettere con grande attenzione!

Mi son pure detta che forse mi conveniva tacere e vedere ciò che scrivevano altri ben più autorevoli di me.

Poi... non so tacere che da almeno un anno IO mi son dannata per capire che stesse succedendo.

E se Vecellio parla di scorticamenti, dico che voglio tentar di capire ancora...

chè alcune cose non mi convincono.

Innanzitutto inviterei Danilo a dire le sue ragioni, a rispondere a ciò che gli dice Olivier, che a me interesserebbe sapere anche il suo pensiero.

Due

quando Daniele parla di cristalleria che non esiste secondo me ha veramente perso ..la bussola!

Perchè Emma è certamente questo, e vorrei che non lo si dimenticasse.

Io a Ginevra ero incidentalmente seduta accanto a Marco, ed ho tentato di dire qualcosa..

mi ha risposto che è stato coglione lui negli ultimi quarant'anni!

E lì ho pensato: e tutti noi che stiam qui a chiamarlo, ad Emma che sta qui a dire da un'infinità di tempo con grande coraggio le sue idee, a Olivier che ha bene o male portato avanti un buon lavoro, a Maurizio, a tanti altri...

Ed ho veramente avuto una pessima sensazione, un convincimento: nelle nostre individualità riusciamo a mettere in evidenza giochi di potere, noi quattrogatti, che abbiam l'ambizione di fare battaglie di grande idealità!

E vi spiego il perchè di questo disagio.

Io ho una grossissima difficoltà a far trasparire le mie vere emozioni, che me le son vietate da quando avevo 14 anni:ultimamente mi riesce solo d'incazzarmi.

Perchè? Perchè ognuno si lamenta che non si riesce a far gioco di squadra e poi per primo si mette a sparare sui presunti compagni.

E Marco ha la grande capacità di tendere trappole, di stimolare perchè nasca una pianta più vitale, non si fa mai abbastanza!

Fermorestando che io continuerò a combattere come credo e quando credo, inviterei qualcuno qui ad essere un poco più elastico, a non guardare la pagliuzza nell'occhio del vicino...

Unità di intenti e condivisione d'obiettivi credo ci siano,

per come son condotti ognuno ha la propria responsabilità, mi fa piacere un attimo di riflessione, anche due, ma vorrei che fossimo capaci di creare politica, insieme a Pannella, nostro leader sicuramente, ma senza pretendere da altri risultati al di fuori della portata degli stessi!

E' un rischio politico e personale che penso ognuno qui responsabilmente corra, che ci sian alcuni più o meno capaci sinceramente non è un mio problema, ma vorrei più rispetto anche per le sensibilità diverse, sport che non ho visto praticare molto ultimamente.

E continuerò per la mia strada finchè non mi si convince di altro, sperando di trovare sempre costruttori di politica, che son lì, ma che potrebbero esser serenamente altrove.

Finchè è possibile il rimanere.

Avrò sbagliato tutto, sarò pur io di malumore, ma questo per ora riverso qui come riflessione.

E credetemi, dispiace far parte degli squoiati, ma son fiera di non esser fra gli squoiatori... e continuo imperterrita a non voler esser furba!

Da una formichina antipatica oggi.

Marco Eramo (18 febbraio 2003 10:15)

Non sono sconcerto e disorientato ma noto il modo infantile in cui si affrontano i problemi: rendendo note ad altri lettere (o parti di esse) che si è scelto di inviare a determinate persone.

Il disorientamento, caro Valter, viene leggendo quanto scrivi: "quella di Olivier Dupuis, che vedo formalmente indirizzata oltre che a Danilo Quinto, per conoscenza ai soli Sergio Stanzani e ai parlamentari europei (e il fatto che solo a loro sia indirizzata, e non al gruppo dirigente del PRT avrà una sua spiegazione, ma la ignoro; e quella di Daniele Capezzone, che da quanto posso capire era indirizzata al solo Marco Pannella."

Mi lascia disorientata la necessità di fare distinguo appellandosi da una parte a dati statutari dai confini vaghi (il gruppo dirigente del PRT); dall'altra non chiedendosi per quale motivo Daniele si sia lamentato del comportamento di una parte del famoso gruppo dirigente rivolgendosi soltanto a Pannella per tacere sulla generosa descrizione dell'impegno di molti in occasione delle elezioni del 2001.

Scrivi poi: La "falange" radicale, formidabile strumento di plurima iniziativa politica, è anche capace - e vivaddio per fortuna! - di grandi dibattiti "interni", capaci di scorticare e scorticarci; e questi dibattiti, questi confronti e scontri, proprio quando esplodono e perché esplodono assicurano sempre nuove energie, il lievito e il propellente di cui questo partito ha bisogno."

Io e forse molti altri più o meno attenti ascoltatori della radio e dei dibattiti non hanno l'impressione della falange e hanno un rapporto abbastanza adulto con la cosa radicale da non ritenere providenziali certi mezzucci visto che per affrontare dei problemi ci sono le sedi adatte. Ieri ho chiesto notizie del Senato ma anche nel piccolo di Radicali Italiani e dei suoi Comitati si sarebbe potuto affrontare (e mi riferisco a Daniele) questi problemi che forse già si erano profilati. Eppure abbiamo sentito l'ennesima relazione autoincensatoria priva di prospettive operative ed i conseguenti dibattito-documento-voto grigi ed inutilmente rituali. Viene da pensare che il Comitato è un prodotto radiofonico mentre le cose preoccupate e serie si lasciano alle lettere private.

E' una cosa normale che capita in tutte le organizzazioni pubbliche e può conservare una sua moralità se non si trascorre molto del tempo dedicato ai dibattiti pubblici a descrivere una alterità ed una diversità fatta anche della capacità di rendere tutto pubblico.

Qualcuno mi dirà che la pubblicazione di queste lettere riservate è la conferma di questa moralità. Io lo trovo un modo di fare più vicino a quello in uso nelle scuole elementari (alle medie forse non si fa più) di mettere in ridicolo o di fare giustizia di dispetti o torti subiti. Che quello che qui si pubblica non sono ragionamenti malignità e piccole vendette infantili non cambia, semmai rende ancora più risibile, la scelta di metodo compiuta.

Daria Veronesi (18 febbraio 2003 3:34)

Il congresso del Partito Radicale, era quello il luogo dove parlare di tutto, dove decidere "se" fondare un soggetto italiano o dare finalmente vita alla nostra decisione dell'89 di creare il primo partito mondiale. Ed è dopo le elezioni del 2001 - allo scadere della vicenda Emma for President-Emma for Europe-Emma for Liberal Revolution - che saremmo dovuti andare a Congresso.

Allora mi trovai da sola in Comitato a chiederne la convocazione e Pannella mi invitò a cena per convincermi dell'illegittimità della mia richiesta ... Sarà perchè poi a cena con Marco non ci sono mai andata, sarà perchè le vostre parole mi riconfermano o forse solo perchè è ovvio, ma io resto convinta che la cosa radicale abbia bisogno di un luogo di grande, limpido, franco confronto, tra tutti, su tutto. Questo luogo non può essere che il Congresso del Partito Radicale, ma il vero congresso: dove si possa discutere ad esempio di finanziamento pubblico, dove si elegga un tesoriere, oltre a un segretario. Insomma, il congresso che non volete fare....

Alla domanda di partecipazione, alla voglia di esserci di tanti radicali avete risposto a Ginevra con la proposizione della vostra Cupola: la cosa che sembra occuparvi maggiormente sono gli equilibri interni di potere (sic!) e le battute sul "partito dei presidenti" son più popolari tra i radicali che quelle su Totti.

Nulla di male, in sè: siete bravi e noi continueremo a garantirvi l'1% dei voti necessario per accedere al finanziamento pubblico potrete continuare a ridisegnare i vostri organigrammi a piacimento... In fondo basta commisurare i propri obiettivi e si può andare avanti anche in 50... è sufficiente, per evitare il ridicolo, limitarsi nel convocare "manifestazione di massa".... o nel pretendere di cambiare i destini del mondo...

Olivier, Daniele, oggi Marco vi ha gettati nell'arena, ora si diverte un po' a vedere come ve la cavate. .. ci siete abituati, ma vi viene mai il sospetto che sia una reazione d'orgoglio quello che cerca, con queste sue "mancanze di tatto"? .. come fate a vivere così schiacciati sotto la tirannia del presente: non avete bisogno anche voi di immaginare un futuro che vada oltre le europee del 2004? E.... quello che mi fa incazzare all'ennesima potenza ... come fate a pensare, voi che gli sopravviverete, che oltre a Pannella, dopo Pannella non ci sarà più nulla?

matteo mecacci (18 febbraio 2003 1:47)

Mi spiego con un esempio:

Si può pensare a come sia vissuta la leadership politica di Marco Pannella da parte dei diversi soggetti politici radicali, e a come questa possa, o debba, a mio parere trovando anche una sua collocazione FORMALE (come privatamente dico a Marco Pannella dal Congresso di Tirarna in poi), contribuire alla loro vita politica.

Le vicende politiche radicali, di Radicali Italiani e del PRT, degli ultimi anni e mesi mi pare che siano state e che continuino ad essere, evidentemente molto diverse tra loro a questo riguardo.

matteo mecacci (18 febbraio 2003 1:28)

Grazie Valter per il tuo intervento.

Riflettere e ordinare i pensieri su quanto ci e' stato inviato da Marco non e' opera facile, ne' breve, ma come giustamente dici, credo che si abbia, da iscritti e tanto piu' da dirigenti, il "dovere" politico di farlo, pena l'approfondirsi di "distanze" che gia' esistono.

Credo che una prima cosa molto utile da fare sia, come hai fatto te, distinguere i due documenti allegati perche' riflettono situazioni soggettivamente, ed oggettivamente, a mio parere molto diverse tra loro.

Se un rischio c'e' (e magari ce n'e' piu' d'uno) nell'invio fatto da Marco, e' infatti quello di dare l'idea che vicende politiche come quelle di Radicali Italiani dal 2001 ad oggi, e quella del PRT dal 95 al Congresso di Ginevra e dal Congresso di Ginevra ad oggi, siano nella sostanza analoghe, in quanto i responsabili politici di queste due organizzazioni finirebbero oggi per denunciare entrambi un rischio "analogo" di deriva politica e organizzativa dell'"area radicale" nel suo complesso.

Se e' sicuramente vero che un problema oggettivo di questo tipo esiste, e come dice Marco Eramo, la nascita del Senato del Partito a Ginevra voleva e credo vuole ancora dare una risposta a tale esigenza, le scelte politiche compiute dai diversi responsabili politici dell'area radicale negli ultimi anni e mesi, non possono certo essere considerate (e sia chiaro che non ritengo che nemmeno Marco Pannella le consideri tali), dello stesso segno e con gli stessi effetti sulla situazione attuale.

Come l'analisi della situazione politica generale, italiana ed internazionale costituisce un presupposto essenziale per poter compiere delle scelte politiche adeguate (e le differenze di analisi portano a immaginare e a compiere scelte diverse), allo stesso modo e' necessario che per poter compiere delle scelte in grado di migliorare la vita e il funzionamento dei soggetti politici radicali, vi sia un'attenta analisi della vicenda politica dell'area radicale nel suo complesso.

Proviamo a farlo in molti visto che anche io non ci sono certo ancora riuscito con questo intervento.

Tanti saluti dalla tua New York, oggi clamorosamente innevata :-)

guido bedarida (18 febbraio 2003 0:47)

Che i problemi e le divergenze ci siano in qualsiasi movimento politico e cosa normale, e che lo siano piu' o meno sotterranei, anche.

La cosa che mi lascia perplesso e' piuttosto come questi improvvisamente e apertamente emergano tutti insieme e da piu' parti:

il fronte nazionale ed il fronte transnazionale.

E' indubbio che una certa frammentazione ci sia nella dirigenza radicale, sul come si affrontano le mobilitazioni e come queste nascano spesso "spontaneamente" o comunque non sempre del tutto preparate.

Ho sempre attribuito questa frammentazione principalmente, oltre che ai fisiologici contrasti di vedute della leadership, alla moltitudine di fronti sui quali siamo attivi e mobilitati, questo pero' non pare sia attualmente.

Forse questo e' piuttosto il momento di contrasto e di opposizione che Pannella cerca di stimolare nelle riunioni del consiglio nazionale e che di solito langue, e' adesso il momento di trovare nel confronto le energie del salto qualitativo, del cambiamento che rende irricognoscibili.

Partire dal forum per allargare alle prossime riunioni de visu quanto c'e' da analizzare.

E'certo che il momento critico investe tutta l'area radicale se e' vero che sia Daniele che Olivier fanno presenti ora i loro disagi, ed entrambi convergono interlocutoriamente su Pannella.

Una delle questioni da capire e' se sia il momento di camminare da soli senza che babbo Pannella riappacifici i figli e, diciamo cosi', li indirizzi, o se solo da Marco che e' vertice delle interlocuzioni possa venire lo slancio.

Comunque nel momento che la cosa diviene pubblica non possiamo far mancare il nostro apporto al dibattito, piu' o meno opportuno che sia, forse proprio a partire da quello del sottoscritto.

Modificato da - guido bedarida il 18/02/2003 00:52:02

Valter Vecellio (18 febbraio 2003 0:26)

Credo sia comprensibile per un militante - e figuriamoci per un "semplice" navigante - provare un sentimento di sconcerto e di disorientamento di fronte alla "pubblicazione" delle tre lettere: quella di Marco Pannella a tutti noi, quella di Olivier Dupuis, che vedo formalmente indirizzata oltre che a Danilo Quinto, per conoscenza ai soli Sergio Stanzani e ai parlamentari europei (e il fatto che solo a loro sia indirizzata, e non al gruppo dirigente del PRT avrà una sua spiegazione, ma la ignoro); e quella di Daniele Capezzone, che da quanto posso capire era indirizzata al solo Marco Pannella.

Sono tre lettere, nella loro diversità di accenti e di motivazione, importanti; e per inciso: danno risposta a quanti rappresentano questo partito e questo soggetto politico come un monolite di "combattenti" samurai, "uniti e compatti dietro il loro Capo", per dirla con Omero. Non è così. Non è mai stato così. La "falange" radicale, formidabile strumento di plurima iniziativa politica, è anche capace - e vivaddio per fortuna! - di grandi dibattiti "interni", capaci di scorticare e scorticarci; e questi dibattiti, questi confronti e scontri, proprio quando esplodono e perché esplodono assicurano sempre nuove energie, il lievito e il propellente di cui questo partito ha bisogno.

Ho detto prima che comprendo lo sconcerto e il disorientamento; e tuttavia, non mi sembra ugualmente giustificato - e anzi, mi inquieta un po' il silenzio della stragrande maggioranza dei destinatari dei tre documenti; come ci fosse - azzardo - una sorta di timore a "scoprirsi", la paura di fare la pipì fuori dal vaso, un misurarsi la palla; un riflesso, insomma, che mi pare l'unico da evitare.

Il silenzio e il solitario (eventuale) mugugno, non servono a nessuno, e in primo luogo a chi tace e solitariamente mugugna, credo.

Le due lettere - Pannella ci ha ricordato che sono del 9 febbraio quella di Dupuis, l'altra, di Capezzone è del 16 - sono effettivamente, credo, la certificazione di quanto le difficoltà del nostro operare politico finisce con il rimbalzare nel nostro interno.

Per quel che riguarda la lettera di Dupuis e il PRT sono certo tra i meno indicati a dir qualcosa. Non ero presente a un momento fondamentale, quello della fase due del Congresso a Tirana, per gravi problemi di famiglia; e la stessa vita del PRT mi accade di viverla molto lateralmente. Ero però presente a Ginevra; ho visto - e per quel che valeva, condiviso - il tentativo che si deve a Pannella, di garantire unità di intenti e condivisione, nel contemporaneo sforzo di assicurare pieno diritto di cittadinanza alle singole individualità e specificità. Pannella soprattutto a Ginevra ha saputo estrarre l'ennesimo coniglio dal cilindro, che ha consentito di quadrare il cerchio. Ora dalla lettera di Olivier par di capire che il segretario ritenga esaurito quel tentativo; il cerchio deve tornare cerchio, il quadrato, quadrato.

L'accento ai "veti", ai "blocchi", ecc., di cui sarebbe "colpevole" Danilo, mi pare costituiscano solo, letteralmente, il pretesto. L'essenza del discorso mi pare sia nel passaggio dove Olivier sostiene che il PRT "paga sempre più il prezzo di una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. La logica del divide et impera è stata a tal punto sviluppata che ci sono ormai all'interno dell'area radicale almeno una decina di centri decisionali, le cui 'competenze' spesso - se non sempre - si accavallano tra di loro".

Se il segretario del PRT sostiene queste cose, credo si abbia il dovere di prestargli il massimo di ascolto; se il segretario del PRT dice che il partito vive "una avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento", credo che questa sua denuncia meriti il massimo di amplificazione e conoscenza; e benissimo ha fatto Pannella a darne pubblicità a tutti gli iscritti e militanti. Ha svolto un'indispensabile opera di supplenza, perché questa grave denuncia non può e non deve restare circoscritta alla conoscenza di meno di dieci compagni. E' denuncia grave, quella di Dupuis, che non può e non deve essere liquidata con un'alzata di spalle.

Epperò: mi vien da osservare che la situazione grave in cui verserebbe il PRT viene denunciata da chi in tutti questi anni ne ha ricoperto la massima responsabilità. Questa "lenta ma avanzata deriva" non può evidentemente essere imputata a presunti o veri "veti" e "blocchi" di Danilo Quinto.

Due parole sulla "predica" di Daniele, che ai radicali come soggetto politico ha dato tantissimo, ed è stato ed è un formidabile catalizzatore e organizzatore di iniziativa ed elaborazione politica. Quando mi ha invitato a far parte della direzione di Radicali Italiani, ho accettato volentieri; e d'una sola cosa, mi rammarico: che gli impegni di lavoro non mi consentono di affiancarlo nel quotidiano impegno di lavoro per come vorrei e per come sarebbe necessario. E' perfino pleonastico dire che condivido pressoché tutto quello che Daniele in questi anni è andato facendo e proponendo. Credo che Daniele sia persona generosa e capace; e di questa generosità e capacità i radicali hanno beneficiato e - spero - continueranno a beneficiare ancora a lungo.

Proprio la considerazione e l'ammirazione che nutro per Daniele, mi colpisce la sua frase:

"...Il fatto è che, secondo me, giocandola come hai scelto di farlo (e più in generale, 'giocando' come stai accettando di 'giocare' e che si 'giochi'), stai maciullando quello che ti circonda...".

Daniele ha poi cura di mitigare quel "maciullando" con la metafora dell'elefante nel negozio di cristalleria, dicendo che di cristalleria non ne vede; se la cristalleria non c'è, mi chiedo cosa si possa mai maciullare, ma questi son giochi di parole. Io credo invece che un po' di cristalleria - di buona cristalleria - vi sia, e porti inciso anche il marchio di Daniele; ma credo al tempo stesso che Pannella oggi e ieri non si comporti da elefante. Semmai esercita quella funzione che a scuola si dice maieutica; ma Pannella in questi mesi e anni è piuttosto un paziente, instancabile, incessante tessitore e costruttore di trame, architetto e muratore. Altro che maciullatore!

Posso capire, comprendere e anche condividere la "solitudine" che Daniele in qualche misura lamenta ("con l'eccezione di Maurizio, fatico a trovare negli ultimi sei mesi, un solo deputato europeo che abbia assunto una sola iniziativa alle

attività italiane, e anche questa è cosa che non sembra sorprendere nessuno"); ed è probabilmente da condividere il suggerimento di ritagliarci un momento di riflessione individuale e collettivo. C'è del vero nella constatazione, amara, che quando Pannella vuole fare "una cosa grossa", spesso la "mobilitazione" non c'è (mentre tenderebbe a stare alla larga dalle iniziative che via via si mettono in piedi). Ma di questo, credo, più che essere responsabile Pannella, penso lo sia tutti noi. E su tutto questo, credo, converrà discutere. Almeno questo è quanto mi auguro.

Silvano Arrigoni (17 febbraio 2003 21:43)

Che tristezza...

Remo Appignanesi (17 febbraio 2003 21:8)

ma forse il problema e' se si tratta di leader o di boss (due termini tecnici delle organizzazioni e non vomito di appignanesi).

A mio parere il massimo errore e' dare per scontato che si tratto di leader.

Ma e' proprio indiscutibile?

antonio marzano (17 febbraio 2003 20:39)

Non mi posso allontanare un attimo che succede il casino:-))

Marco Eramo (17 febbraio 2003 17:37)

Leggendo nelle parole dei responsabili di due dei soggetti radicali il "felice" esito della scelta (del luglio 2001) di governare l'esistente attraverso la costituzione di Radicali Italiani ed il rilancio del Partito e della scelta più recente (novembre 2002) di optare per la conferma di Olivier e Danilo alla guida del PRT, non ho molto da dire se non chiedere se non esista -ammesso che sia possibile trovare una sede in grado di superare l'astio, l'incomprensione, le ruvidità, di cui sono piene le lettere e di cui è piena la scelta da padre-padrone di renderle pubbliche- una sede in cui affrontare questi problemi e ricomporli?

A Ginevra abbiamo votato una modifica allo Statuto che prevedeva la costituzione di un Senato, di cui era stato votato il presidente ed il regolamento. Da quel momento non ne ho saputo più di nulla, avrei gradito avere notizie dell'attività di quell'organo (composizione, regolamento e decisioni) piuttosto che lettere personali indirizzate ad altri.

Antonio Grippo (17 febbraio 2003 14:35)

Si tratta, mi pare, di osservazioni e di domande piuttosto chiare.

Roberto Polesel (17 febbraio 2003 14:28)

Sergio, io evidenzierei questo:

[Olivier]" Ma questi due episodi sono significativi soprattutto in quanto mettono alla luce una situazione complessiva "interna" del partito che paga sempre più il prezzo di una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. La logica del "divide et impera" è stata a tale punto sviluppata che ci sono ormai all'interno dell'area radicale almeno una decina di centri decisionali, le cui "competenze" spesso - se non sempre - si accavallano tra di loro. I soggetti economici si sono via via staccati dal partito per essere ricondotti ad alcune persone. Il progetto di "fondazione" o di "trust" come luogo di gestione complessiva in quanto partito è stato dimenticato. Tutto questo ti potrà apparire come un approccio meramente formalistico. Sono convinto del contrario. Credo che a maggior ragione in un partito come il nostro, a leadership carismatica, una tale situazione favorisce la progressiva confusione tra leadership politica e leadership di potere, con effetti negativi della seconda sulla prima. "

[Daniele]" Ecco, tanto per praticare anch'io lo sport dei consigli non richiesti, mi permetto di proporti, non appena le urgenze te lo consentiranno, un attimo di sosta, di riflessione e di decisione. Serve tutto questo (i due soggetti, la pletera di presidenti, segretari, tesorieri, ecc)? Serve tutta la zavorra (nella quale -beninteso- sono comprese anche la mia presenza e queste "lamentele")? Serve se, da una parte, quando vuoi fare "una cosa grossa" tu, devi constatare che la "mobilitazione" non c'è, mentre, dall'altra, tu stesso tendi a stare alla larga (o ad accettare che altri ne stiano) dalle iniziative che via via si mettono in piedi? Servono dei corpicini politici rachitici, ma sufficienti a starti fra le palle sia per quello che fanno sia per quello che non fanno o non sono capaci di fare?"

Non mi permetto però di interpretare.

sergio giordano (17 febbraio 2003 14:15)

Chi mi analizza evidenziando i vari capisaldi sia della lettera di Dupuis che di Capezzone in modo che non si debba ancora una volta interpretare a nostro piacimento ciò che essi hanno scritto?

Grazie

john patelli (17 febbraio 2003 11:33)

Bisogna ammettere che non è facile intervenire senza dire nulla!

Antonio Grippo (17 febbraio 2003 10:54)

L'"impegno" di Pannella; l'influenza delle iniziative che Pannella assume direttamente (e del modo in cui decide di assumerle) sul complesso delle iniziative radicali; il rapporto fra l'essere quotidiano dei soggetti radicali e il modo in cui Pannella "vuole" e "vede" quei soggetti; le valutazioni politiche di Pannella sui dirigenti dell'area radicale: queste cose sono di importanza decisiva nella vita della politica radicale. Perché Pannella è Pannella, e per il suo "impegno" è - oggi come ieri - il leader politico che non ha bisogno di essere eletto o nominato leader.

La lettera di Daniele (non posso sapere se fosse in origine destinata a diventare pubblica, ma è qui, a nostra disposizione) è - come diceva Marco ieri sera - una lettera molto seria. Ed è, mi pare, comunque la si valuti, carica di preoccupazioni importanti, che partono dal riconoscimento della centralità di quel famoso "impegno".

Ho scritto alcune volte che mi pare Pannella e quel suo "impegno" tendano ad essere, nelle discussioni radicali, "scontati", che diventino assai spesso totem, ma anche, talvolta, tabù.

Credo che alla maggior parte di quanti leggono la lettera manchino alcuni elementi di valutazione (a me di certo); tuttavia potrebbe nascere una discussione utile. Magari con il contributo (non necessariamente qui) di Marco stesso.

MAURIZIO BOLOGNETTI (17 febbraio 2003 8:0)

Turko, eccola...

Risoluzione approvata dal XXXI Congresso del PR
PARTITO RADICALE, PANNELLA MARCO
03 Nov 1985

Risoluzione approvata dal XXXI Congresso del PR
(Firenze 30, 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre 1985)

SOMMARIO : A far da contraltare alla mozione generale, il 31 Congresso del partito radicale approva anche una risoluzione presentata da Marco Pannella (le risoluzioni sono un tipo di documento congressuale che, a partire dal 1982, ha talora affiancato il documento generale). La risoluzione, vista l'impossibilità di esercizio dei diritti democratici, dà un anno di tempo per proporre al prossimo congresso un progetto di cessazione delle attività del partito. Non si tratta di un'esasperazione vittimistica, o di un'accelerazione massimalistica, ma del riproporre la consapevolezza che la lotta politica radicale non può ridursi alla semplice conservazione del proprio esistente, e debba accompagnarsi ad una compiuta laicizzazione e democratizzazione della vita politica italiana.

RISOLUZIONE APPROVATA DAL 32 CONGRESSO DEL PR

Il 31 Congresso federale del Partito radicale, riunito in Firenze, il 30, 31 ottobre, l'uno, il 2 e il 3 novembre 1985, nel trentennale della propria fondazione, constatato il venir meno, per sé ma anche per il comune cittadino della Repubblica:

- a) di elementari garanzie costituzionali;
- b) di ogni certezza del diritto;
- c) dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge;
- d) dei diritti di cui agli artt. 21 e 49 della Costituzione ed alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, relativi alla libertà di opinione, di manifestazione delle proprie idee, e di organizzazione politica;
- e) del rispetto e delle applicazioni delle norme che regolano il gioco democratico e la dialettica delle istituzioni, e che garantiscono un corretto processo democratico formativo delle volontà e delle scelte attribuite al suffragio popolare;
- f) della difesa dalla violenza di chi ha realizzato e realizza dall'interno e dai massimi livelli dell'organizzazione della informazione e della comunicazione la sovversione dell'ordinamento repubblicano, con la perpetuazione di gravissimi reati associativi a tutti noti; e questo con il rifiuto sistematico dell'esercizio dell'attività giurisprudenziale;
- g) del diritto alla propria immagine ed alla propria identità, aspetti essenziali alla vita stessa, diritto praticamente vanificato dall'ordine giudiziario che viola la legge per praticare un rito illegittimo in luogo di quello per direttissima, ritenuto dalla dottrina e dalle norme dei nostri codici assolutamente necessari per la verità e la giustizia;

Constata, denuncia, proclama la conseguente impossibilità di esercizio dei diritti democratici e della prosecuzione stessa della propria attività in questo contesto, se non accettando di fare apparire democraticamente minoritari o marginali, sconfitti, i valori, gli ideali, gli obiettivi del partito e nel contempo legittimando il gioco antidemocratico, e i suoi esiti, cui si partecipa;

Affida quindi agli organi statutari il mandato di proporre al prossimo Congresso straordinario un progetto di cessazione delle attività di partito. Il 31 Congresso individua quindi in un anno il limite oltre il quale si passerebbe da una risposta atta a colpire la violenza che si subisce ad una fallimentare connivenza con il regime e i portatori dei "valori" di ingiustizia, di violenza, di antidemocrazia. Anche per questo, che sia un anno di straordinario impegno per tutti.

Andrea Turchetti (17 febbraio 2003 3:50)

Per me è ancora valida ed estremamente attuale la Risoluzione Pannella approvata del Congresso del Pr del 1985.

Turko

fabrizio argonauta (16 febbraio 2003 23:53)

Daniele,

ricordi questa mia del dopo elezioni?

—
Caro Daniele, grazie.

Grazie per avere il coraggio dell'ottimismo.

Non ne posso più di vivere con intorno l'aria appesantita da pensieri e pensanti della serie "se tutto va bene siamo rovinati." Come le cose sono andate lo hai riassunto con la solita efficacia nel tuo intervento su www.idealazione.com.

Ora quello che mi sfugge è come, di fronte al citato "libro nero della democrazia italiana", noi possiamo accettare il risultato delle urne del 13 maggio. Accettandolo come legale e regolare, quindi valido, noi sottoscriviamo la morte nostra e della speranza nella legalità.

Sono con te quando dici che dobbiamo "moltiplicare la mobilitazione e la lotta contro la sistematica illegalità del vivere e dell'operare delle istituzioni italiane".

Sono, se possibile, ancor più con te quando ci inviti a riprendere le nostre armi tradizionali del referendum e dell'autodenuncia come estrema forma di lotta.

Musica per le mie orecchie libertarie, rivoluzionarie e non-violente; ma a proposito di consecutio logica com'è che riconosciamo legittima la vittoria della casa delle libertà e ci prepariamo a riconoscere Silvio Berlusconi quale legittimo presidente del consiglio di questo nostro sprovveduto paese?

Aiutami a capire e avrai trovato in me un kamikaze non-violento.

Con stima e riconoscenza,

Fabrizio Argonauta

P. s. : sono convinto che "radicalizzando" la lotta non-violenta dell'autodenuncia in difesa di legalità e diritti, si possano trovare molti compagni di battaglia tra i molti libertari trombati nei vari schieramenti o tra chi dei Valori ne ha fatto il cavallo di battaglia; con più onore di noi ma trombati pure loro.

—

?

daniele capezzone (16 febbraio 2003 23:26)

Sono molto grato a Marco (e, qui dentro, a Matteo) per avere reso noto il testo di una lettera personale che avevo inviato ieri sera a Pannella.

Approfitto della loro decisione per inserirne il testo corretto e completo.

UNA PREDICA INUTILE (E NON SONO NEANCHE EINAUDI...)

Caro Marco,

che io non sia di buon umore è una cattiva notizia per me, e quindi non importa molto; ma quel che accade al nostro movimento importa, invece, e può essere una cattiva notizia per tanti.

Credo di comprendere la tensione che ti muove: per un verso il timore di un generale adattamento da parte dei radicali alla “normalità liberticida” che li avvolge, e per altro verso il tentativo costante di individuare uno “scatto”, un “salto” possibile. E credo di aver compreso quanto tu abbia visto in “Irak libero” una carta da giocare in questa direzione.

Il fatto è che, secondo me, giocandola come hai scelto di farlo (e, più in generale, “giocando” come stai accettando di “giocare” e che si “giochi”), stai maciullando quello che ti circonda. Nulla di grave, per carità: mi è già capitato di dirti che, sempre ammesso che ti si addica la parte dell’“elefante”, non vedo intorno la “cristalleria”, e quindi non c’è da stare a strapparsi le vesti e i capelli per questo genere di “cocci”. Però..., c’è un “però” che mi piacerebbe che tu valutassi.

Dopo le elezioni del 2001 (evento in occasione del quale, come a volte ti capita, hai fatto una gran partita pur avendo in mano poco più di due “scartine”), ci si è a lungo interrogati su cosa fosse opportuno fare, e se, in particolare, la “normalità liberticida” di cui dicevo rendesse possibile o no il proseguirsi dell’esistenza organizzata dei radicali, specie in Italia. In tanti (io fra questi) esprimevamo dubbi, e, anche, il timore di far nascere qualcosa che avesse insieme il doppio vizio di esser “piccolo” ma comunque tale da imbrigliare, intralciare il cammino dell’unico patrimonio consistente a disposizione: e cioè “Pannella”.

Invece, anche e soprattutto su tua indicazione, ci si mosse in modo diverso: tentando un rilancio del PRT (con relativo rientro nei binari dello Statuto), e decidendo la costituzione di un soggetto politico italiano. Cosa sia accaduto e accada sul primo fronte è questione che non giudico, come anche, per diverse ragioni, quanto è avvenuto e avviene sul lato italiano. Sta di fatto che, essendo oggi la cosiddetta area radicale “ricca” (e mi limito ai soggetti “maggiori”) di 6 o 7 presidenti, 5 segretari, 5 tesoriери, una quindicina di membri di direzioni varie, più annessi e connessi, tutto questo, con le relative articolazioni statutarie, è, per lo più, assolutamente estraneo ai piccoli e grandi momenti decisionali della nostra vita quotidiana. Non era così, fino a poco fa, forse solo per Radicali italiani, ma gli ultimi eventi mi inducono a una visione poco ottimistica, per così dire.

Se a questo aggiungo il tuo sostanziale avallo in tutti questi mesi (accompagnato, certo, da tue critiche, polemiche, contestazioni, ma pur sempre di avallo si è trattato, nei fatti) nei confronti dei comportamenti, diciamo così, più “audaci” in termini di vita “leale e legale” -cioè statutaria- di partito, e per altro verso la tua accettazione della “regola aurea” per cui ciascuno ritiene di muoversi e mobilitarsi, qui dentro, solo sulle questioni che lo vedono direttamente e personalmente coinvolto (come ti accenavo, con l’eccezione di Maurizio, fatico a trovare, negli ultimi sei mesi, un solo deputato europeo che abbia assunto una sola iniziativa relativa alle attività italiane, e anche questa è cosa che non sembra sorprendere nessuno), se considero tutto questo -dicevo- il quadro si fa un tantino cupo.

Per mesi, specie a seguito di “Ginevra”, hai provato a valorizzare tutto e tutti, spesso -ai miei occhi- descrivendo le cose non come erano, ma come avresti desiderato che fossero, per spingerle in quella direzione, componendo un “presepe radicale” armoniosamente, graziosamente e vivacemente popolato da madonne, bambinelli, pastorelli, buoi ed asini (scusa la vanità, ma ho voluto mettermicì anch’io). E son sicuro che domenica sera, insieme a Massimo, ti sentirò “rifare il giro”, dagli Appennini alle Ande, passando per Il Cairo (dove Emma sarà sicuramente “scatenata”, come ci spiegherai).

Ecco, tanto per praticare anch’io lo sport dei consigli non richiesti, mi permetto di proporti, non appena le urgenze te lo consentiranno, un attimo di sosta, di riflessione e di decisione. Serve tutto questo (i due soggetti, la pletera di presidenti, segretari, tesoriери, ecc)? Serve tutta la zavorra (nella quale -beninteso- sono comprese anche la mia presenza e queste “lamentele”)? Serve se, da una parte, quando vuoi fare “una cosa grossa” tu, devi constatare che la “mobilitazione” non c’è, mentre, dall’altra, tu stesso tendi a stare alla larga (o ad accettare che altri ne stiano) dalle iniziative che via via si mettono in piedi? Servono dei corpicini politici rachitici, ma sufficienti a starti fra le palle sia per quello che fanno sia per quello che non fanno o non sono capaci di fare?

Mi auguro che troveremo il tempo di fare meglio queste domande, e anche di immaginare qualche risposta convincente. Ma il problema c’è, e non è -credo, spero- una questione di malumore.

Ciao, un abbraccio,

Daniele

matteo mecacci (16 febbraio 2003 22:39)

Roma, 16 febbraio 2003

Alle iscritte e iscritti del Partito Radicale Transnazionale e a Radicali Italiani.

Care e cari,

vorrei ricordare (anche a me stesso; e non è un modo di dire ma qualcosa di puntuale) la nostra situazione, densa, straboccante d'impegno, e anche di impegni:

A) campagna per il disarmo e la democrazia in Iraq; con urgenza di rilancio e di valorizzazione degli straordinari risultati già fin qui acquisiti.

B) azione diretta nonviolenta, con sciopero della fame di Daniele, Rita e Sergio per portare a conclusione legislativa l'impantanato problema dell'indulto; su questo è urgentissimo ristabilire il contatto con gli operatori del diritto e le vittime di un sistema penitenziario la cui riforma deve partire con il raggiungimento di questo obiettivo;

C) dopo il successo della recente riunione a Merida, mentre è iniziato uno stressante e importantissimo periplo in America Latina, di Marco Cappato e Marco Perduca, per la rilanciata L.I.A. (Lega Internazionale Antiproibizionista) e per la P.A.A. (Parlamentari per l'Azione Antiproibizionista), nel tentativo di mobilitare forze politiche nel mondo intero per chiedere a marzo una profonda riforma delle Convenzioni Internazionali - ONU in tema di "guerra alla droga";

D) Olivier ha dovuto precipitarsi in Cambogia dove Sam Rainsy, leader dell'omonimo partito Democratico di opposizione ha dovuto rifugiarsi nell'ambasciata Americana, dopo che come abbiamo documentato, oltre 300 militanti di quel partito sono stati assassinati nell'ultimo semestre dalle forze governative (post)polpottiste. La deputata Saumura Tioulong, numero 2 del partito, è nostra iscritta, Olivier ne ha accompagnato il rientro e in queste ore vi daremo ulteriori informazioni. SEMPRE SUL FRONTE VIETNAMITA dobbiamo provvedere d'urgenza perché si stanno arrestando e stanno "scomparendo" militanti Degar-Montagnard che avevano di già raccolto oltre 20,000 nomi e i Dati Anagrafici che dichiaravano la loro volontà di iscriversi al nostro partito. Il Vietnam ha chiesto, nelle scorse settimane, processo e condanna del PRT, per le denunce di Kok Ksor e del PRT stesso sulle persecuzioni sempre più gravi, anche in relazione delle libertà religiose, dei buddhisti, dei cristiani.

E) Sul fronte ceceno, dopo l'assassinio di Antonio Russo e il fallito tentativo di linciaggio del PRT all'ONU, è difficilissimo tanto quanto necessario il compito di difendere letteralmente la vita oltre che l'immagine, vitalmente importante, dei nostri amici e compagni Ceceni che rischiano il massacro per interesse congiunto della politica di Putin e dei combattenti fondamentalisti.

Potrei continuare a lungo, ma è necessario rispettare anche il vostro tempo e impegni.

Ma vorrei portarvi a conoscenza di due documenti che DOCUMENTANO quanto le difficoltà di questa nostra straordinaria lotta, del silenzio che apparentemente produciamo, rimbalzano, si trasferiscono nella nostra vita interna (e, senza peccare d'intimismo, aggiungo interiore per ciascuna e ciascuno di noi). Vi accludo quindi un lettera ricevuta per conoscenza dal Segretario del PRT, Olivier Dupuis il 9 febbraio e un'altra indirizzatami oggi stesso dal Segretario di Radicali Italiani, Daniele Capezzone.

Ciò faccio come il più opportuno e ritengo fors'anche doveroso atto di grande fiducia in tutti noi, oltre che di comprensione piena delle difficoltà che, da posizioni e responsabilità ben diverse, devono riuscire ad affrontare e superare Olivier e Daniele, noi tutti "dirigenti", e voi tutti, senza i quali nessuno potrebbe aver solamente immaginato di veder giungere il nostro partito, la nostra area al grado di importanza oggettiva, di drammatica attualità, di felice esistenza e consistenza di radicali.

Un caro saluto, ripetendo quanto mi animi e sostenga la fiducia in voi e vostra.

Marco

P.S. Nell'elenco delle attività in corso ne ho omessa una: Emma, che è tornata stamani a Il Cairo e che da sola comporterebbe molto spazio per evocarne i concreti ed incalzanti impegni, la mole (della qualità siamo tutti facilmente giudici) di responsabilità che si assume e dalle quali ci solleva.
Nei prossimi giorni probabilmente, lo constateremo direttamente e quotidianamente tutti.

Da Olivier Dupuis

Per Danilo Quinto

E p.c. Sergio Stanzani, Marco Pannella, Emma Bonino, Marco Cappato, Maurizio Turco, Gianfranco Dell'Alba e Benedetto Della Vedova

Bruxelles, 9 Febbraio 2003

Caro Danilo,

Mi è molto dispiaciuto di aver dovuto constatare che sei tornato, a meno di tre mesi dal congresso, alla linea da te seguita per sei anni, quella dei "veti", dei "blocchi" o come dirsi voglia.

Visto che non credo che un tale ritorno al passato sarebbe positivo per il partito nonché per te e per me, vorrei tentare di capire e di evidenziare dietro a questo tuo atteggiamento la realtà di una situazione complessiva che non mi sembra si stia sviluppando molto positivamente.

Contrariamente a quanto da te affermato nella riunione di venerdì scorso, non hai "bloccato" la decisione di dare l'avvio alla collaborazione con il nostro iscritto ceceno residente in Ingucezia. Dopo la breve riunione telefonica alla quale partecipava anche Sergio e nella quale hai fatto presente alcuni timori tuoi e di Marco rispetto alla sicurezza del ragazzo, abbiamo deciso di postporre la decisione a dopo una ulteriore conversazione con Nikolaj.

Per quanto riguarda l'altro "blocco" che hai deciso, senza neanche avvertirmi, quello dell'invio del Transfax, lo ritengo estremamente grave. Come ben ricorderai la soluzione che avevamo ritenuto per quanto riguarda la gestione dell'indirizzario (o degli ex indirizzari) era una soluzione fondata da una parte sulla convergenza dell'insieme degli indirizzari su un supporto tecnico unico e dall'altra su una doppia gestione di questo indirizzario: la parte italiana essendo gestita da Rom, quelle "non italiana" da Bruxelles sotto la mia diretta supervisione, essendo inteso, evidentemente, che per ovvi criteri di omogeneità la definizione dei codici veniva fatta di comune accordo tra "Roma" e "Bruxelles".

Per iniziare questo lavoro per il quale paghiamo lo sconto di un enorme ritardo accumulato - di cui risentiamo drammaticamente gli effetti nella campagna Irak -avevamo concordato che Alberto sarebbe stato affiancato da una persona specialmente incaricata di provvedere alla ricerca e all'inserimento di nuovi indirizzi e indirizzari. Avevamo anche individuato in Angelica la persona che potrebbe svolgere questo ruolo.

Ma questi due episodi sono significativi soprattutto in quanto mettono alla luce una situazione complessiva "interna" del partito che paga sempre più il prezzo di una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. La logica del "divide et impera" è stata a tale punto sviluppata che ci sono ormai all'interno dell'area radicale almeno una decina di centri decisionali, le cui "competenze" spesso - se non sempre - si accavallano tra di loro. I soggetti economici si sono via via staccati dal partito per essere ricondotti ad alcune persone. Il progetto di "fondazione" o di "trust" come luogo di gestione complessiva in quanto partito è stato dimenticato. Tutto questo ti potrà apparire come un approccio meramente formalistico. Sono convinto del contrario. Credo che a maggior ragione in un partito come il nostro, a leadership carismatica, una tale situazione favorisce la progressiva confusione tra leadership politica e leadership di potere, con effetti negativi della seconda sulla prima.

Questa situazione finisce anche per avere effetti sul lato "esterno" del partito, sulle sue posizioni politiche. La gestione della questione "Irak" ne fornisce un buon esempio. Pur di non affrontare la questione del tipo di campagna che volevamo tentare di condurre, sono state esasperate questioni tecniche-operative (che, evidentemente, come sempre, esistevano). Col risultato di aver sviluppato una campagna tutta "italiana" che non ha favorito - anche se non era sicuramente cosa semplice -, il successo transnazionale della stessa. A nessuno sfugge evidentemente che il prossimo scontro elettorale avrà luogo in Italia. Anche da questo punto di vista non so se questo giustifichi la poca generosità dimostrata nei confronti di Adriano Sofri in particolare che aveva, tra i primi, messo la questione Saddam - e quindi la questione democrazia - al centro della questione Irak.

UNA PREDICA INUTILE (E NON SONO NEANCHE EINAUDI.)

Caro Marco,

che io non sia di buon umore è una cattiva notizia per me, e quindi non importa molto; ma quel che accade al nostro movimento importa, invece, e può essere una cattiva notizia per tutti.

Credo di comprendere la tensione che ti muove: per un verso il timore di un generale adattamento da parte dei radicali alla "normalità liberticida" che li avvolge, e per altro verso il tentativo costante di individuare uno "scatto", un "salto" possibile. E credo di aver compreso quanto tu abbia visto in Irak libero" una carta da giocare in questa direzione.

Il fatto è che, secondo me, giocandola come hai scelto di farlo (e, più in generale, "giocando" come stai accettando di "giocare" e che si "giochi"), stai maciullando quello che ti circonda. Nulla di grave, per carità: mi è già capitato di dirti che, sempre ammesso che ti si addica la parte dell' "elefante", non vedo intorno la "cristalleria", e quindi non c'è da stare a strapparsi le vesti e i capelli per questo genere di "cocchi". Però., c'è un però che mi piacerebbe tu valutassi.

Dopo le elezioni del 2001 (evento in occasione del quale, come a volte ti capita, hai fatto una gran partita pur avendo in mano poco più di due "scartine"), ci si è a lungo interrogati su cosa fosse opportuno fare, e se, in particolare, la "normalità liberticida" di cui dicevo rendesse possibile o no il proseguirsi dell'esistenza organizzata di radicali, specie in Italia. In tanti (io fra questi) esprimevamo dubbi, e, anche, il timore di far nascere qualcosa che avesse insieme il doppio vizio di esser "piccolo" ma comunque tale da imbrigliare, intralciare il cammino dell'unico patrimonio consistente a disposizione: e cioè "Pannella".

Invece, anche e soprattutto su tua indicazione, ci si mosse in modo diverso: tentando un rilancio del PRT (con relativo rientro nei binari dello Statuto), e decidendo la costituzione di un soggetto politico italiano. Cosa sia accaduto e accada sul primo fronte è questione che non giudico, come anche, per diverse ragioni, quanto è avvenuto e avviene sul lato italiano. Sta di fatto che, essendo oggi la cosiddetta area radicale "ricca" (e mi limito ai soggetti "maggiori") sei o sette presidenti, cinque segretari, cinque tesorieri, una quindicina di membri di direzioni varie più annessi e connessi, tutto questo, con le relative articolazioni statutarie, è, per lo più virgola assolutamente estraneo ai piccoli e grandi momenti decisionali della nostra vita quotidiana. Non era così, fino a poco fa, forse solo per Radicali Italiani, ma gli ultimi eventi mi inducono a una visione poco ottimistica, per così dire.

Se a questo aggiungo il tuo sostanziale avallo in tutti questi mesi (accompagnato, certo, da tue critiche, polemiche, contestazioni, ma pur sempre di avallo si è trattato, nei fatti) nei confronti dei comportamenti, diciamo così, più "audaci" in termini di vita "leale e legale" - cioè statutaria - di partito e per altro verso la tua accettazione della "regola aurea" per cui ciascuno ritiene di muoversi e mobilitarsi, qui dentro, solo sulle questioni che lo vedono direttamente e personalmente coinvolto (come ti accennavo, con l'eccezione di Maurizio, fatico a trovare negli ultimi sei mesi, un solo deputato europeo che abbia assunto una sola iniziativa alle attività italiane, e anche questa è cosa che non sembra sorprendere nessuno), se considero tutto questo -dicevo- il quadro si fa un tantino cupo

Per mesi, specie a seguito di "Ginevra", hai provato a valorizzare tutto e tutti, spesso -ai miei occhi- descrivendo le cose non come erano, ma come avresti desiderato che fossero, per spingerle in quella direzione, componendo un "presepe radicale" armoniosamente, graziosamente e vivacemente popolato da madonne, bambinelli, pastorelli, buoi ed asini (scusa la vanità, ma ho voluto la vanità, ma ho voluto mettermi anch'io). E son sicuro che domenica sera, insieme a Massimo ti sentirò "rifare il giro", dagli Appennini alle Ande, passando per il Cairo (dove Emma sarà sicuramente "scatenata", come ci spiegherai).

Ecco, tanto per praticare anch'io lo sport dei consigli non richiesti, mi permetto di proporti, non appena le urgenze te lo consentiranno, un attimo di sosta, di riflessione e di decisione. Serve tutto questo (i due soggetti, la pletora di presidenti, segretari, tesorieri, ecc. ecc.)? Serve tutta la zavorra (nella quale -beninteso- sono comprese anche la mia presenza e

queste "lamentele")? Serve se, da una parte, quando vuoi fare "una cosa grossa" tu, devi constatare che la "mobilitazione" non c'è, mentre, dall'altra, tu stesso tendi a stare alla larga (o ad accettare che altri ne stiano) dalle iniziative che via via si mettono in piedi? Servono dei corpicini politici rachitici, ma sufficienti a starti fra le palle sia per quello che fanno sia per quello che non fanno o non sono capaci di fare?

Mi auguro che troveremo il tempo di fare meglio queste domande, e anche di immaginare qualche risposta convincente. Ma il problema c'è, e non è -credo, spero- una questione di malumore.

Ciao, un abbraccio
Daniele